ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 14 Novembre 1922* MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Domenica, Lunedì	Italia e Colonie	L. 66 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 4; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Casa e Scienza - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via P. Tarara, 1, e sue succursali

Il governo fascista di fronte al Parlamento

Il decreto dei pieni poteri per la riforma dei tributi e dell'amministrazione -- In tema elettorale: ritorno al sistema maggioritario? -- Gruppi e oratori -- Prime impressioni di Montecitorio

Roma, 13, notte.

Non è possibile evitare la segnalazione delle condizioni specialissime nelle quali in confronto del passato si riaprirà giovedì il Parlamento. Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni, cioè sul programma del Governo, continuano a salire. Essi raggiungono stasera il numero di 47 e giungeranno al momento in cui l'on. Mussolini leggerà le sue dichiarazioni a 60 e forse a 70. Eppure tutti sanno a Montecitorio che la discussione non durerà più di due o tre giorni e che pochissimi, tra coloro che si sono iscritti a parlare, prenderanno la parola. Tutto apparentemente procede come in consimili precedenti circostanze, salvo la convocazione dei gruppi parlamentari per ora limitatissima. Il solo gruppo socialista massimalista, è stato per ora convocato. Esso si riunirà alla vigilia della rentrée parlamentare. Per il resto nulla appare alla superficie di anormale. Si calcola che i deputati presenti saliranno a 400. La ricerca dei biglietti per le tribune, più che febbrile, è divenuta morbosa. Tutte le Commissioni parlamentari, compresa la giunta delle elezioni, sono già convocate come se tutto dovesse procedere secondo le consuetudini. Invece da ciò che si svelge in sordina il conosce fino da ora che il prossimo periodo parlamentare si svolgerà in condizioni assolutamente diverse dal consueto.

L'anormalità — è par necessario adoperare questa parola — della situazione, può slotetizzarsi nell'affermazione che, senza meraviglia di alcuno, un giornale romano non fascista pubblica stasera, che cioè giovedì non sarà il Governo che si troverà di fronte alla Camera, ma la Camera che si troverà di fronte al Governo. Questa inversione di termini che in altri tempi sarebbe sembrata molto strana viene giudicata ora normale. Meglio, essa viene giudicata la logica, o, quanto meno, inevitabile conseguenza del periodo rivoluzionario attraversato. Esso entrerà bensì nel suo periodo di assestamento; recherà però sempre l'impronta del regime fascista che il Ministero Mussolini intende consolidare. Le manifestazioni del pensiero del Presidente del Consiglio non accennano infatti, ora che la rivoluzione pacifica è conclusa, allo Stato italiano, accennano, come nel esempio nel messaggio libico mussoliniano di ieri, allo Stato fascista.

Gli ultimissimi atti del nuovo Governo ed i propositi che ad esso vengano attribuiti confermano pienamente il prolungamento nel Parlamento del metodo fascista e giustificano appieno l'osservazione che non il Governo dovrà rendere conto alla Camera del suo operato, ma saranno i deputati che dovranno rendere conto alle loro intenzioni rispetto al nuovo Governo. Due atti della giornata confermano il profilarsi della riapertura della Camera sotto l'aspetto anzidetto. Il Governo presenterà il 16 novembre al Parlamento un decreto legge che concede al ministero Mussolini i pieni poteri non più per risolvere il solo problema della burocrazia, ma ben anco il problema tributario. Inoltre viene stasera pubblicato un comunicato ufficioso secondo il quale il Governo sarebbe inclino al ritorno al sistema maggioritario in materia di elezioni e sarebbe inoltre disposto a fare approvare la riforma elettorale anche per decreto reale.

E' inutile rilevare la gravità della posizione che il Ministero assume mediante l'atteggiamento segnalato intorno alle due maggiori questioni del momento. I diritti del Parlamento sarebbero colpiti in pieno se venissero sottratti alla Camera ed al Senato la decisione e persino l'indicazione delle direttive intorno alla soluzione del problema tributario e del problema elettorale. Eppure si prevede che se l'on. Mussolini insistesse in questa linea di condotta oltranzista, taluni la definiscono dittatoriale, i due rami del Parlamento subirebbero la volontà del Governo. Ciò non toglie che un profondo senso di sorpresa accompagni l'annunzio dei mezzi eccezionali di cui il Ministero Mussolini intende eventualmente servirsi. I pieni poteri concessi al Governo in materia finanziaria per tredici mesi possono esporre il paese a dolorose conseguenze. Quando si pensi che in questi giorni corrono voci di provvedimenti radicali, sì, ma anche discutibili in materia di provvedimenti fiscali, si comprende come nel mondo politico l'annunzio che la materia può essere regolata all'infuori del Parlamento mediante decreti reali, ha sollevato vivacissime discussioni. La voce che tra i provvedimenti allo studio si trovino il ripristino della tassa sul macinato e l'istituzione dell'imposta sui salari viene smentita da fonte ministeriale. Anzi il ministro delle finanze, preoccupato della impressione suscitata da alcune sue dichiarazioni al Congresso delle organizzazioni economiche, si è affrettato a chiarirne la portata. L'on. De Stefani aveva detto che il Ministero Mussolini si impegnava a ristabilire il pareggio entro due anni, lasciando supporre così una finanza chirurgica che aveva allarmato in ispecie le classi proletarie. Oggi lo stesso ministro delle finanze si è affrettato a spiegare che il Gabinetto al potere non intende applicare nuovi aggravi fiscali alle categorie più colpite.

Ad ogni modo permane nell'ambiente parlamentare l'impressione che i troppi vasti poteri richiesti dal Governo, oltre a costituire una singolare trascuranza dei diritti del Parlamento, costituirebbero un pericolo per la mancanza di controllo sulla natura delle soluzioni adottate. Infatti, già si fa strada la supposizione che una via intermedia possa essere trovata innanzi al Parlamento, cioè che la Camera e il Senato, pur accordando pieni poteri al Governo, segnino nel tempo stesso le linee generali della riforma tributaria da applicarsi.

Non meno grave è l'impressione per la via sulla quale il Governo accenna a muoversi riguardo alla riforma elettorale. Si tratta, per ora, di informazione ufficiosa, che può essere domani smentita. Le intenzioni attribuite all'on. Mussolini hanno, per ora, pertanto solo valore di ipotesi, ma poichè le dichiarazioni ufficiose coincidono col pensiero del partito fascista e non vengono smentite nell'ambiente fascista, è il caso di discorrerne brevemente, acquistando esse l'impronta della verosimiglianza.

Si tratterebbe in sostanza di questo: attraversando risolutamente i piani dei popolari e dei socialisti l'on. Mussolini, sarebbe deciso di proporre alla Camera il ritorno al sistema maggioritario conservando la proporzionale per la rappresentanza delle minoranze. Se la Camera non si mettesse in questo binario, il Presidente del Consiglio sarebbe disposto a fare approvare tale riforma mediante decreto reale. E' necessario premettere che il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della riforma elettorale. Se ne occuperà solo in seguito. Pertanto, sino a che una decisione collettiva non sia intervenuta in proposito, le intenzioni attribuite all'on. Mussolini non hanno valore di deliberazione. E' invero da ritenersi che in seno al Consiglio dei ministri i ministri on. Cavazzoni e Tangorra si opporrebbero risolutamente all'abbandono, sia pure parziale, della proporzionale, anzi si dovrebbe logicamente supporre, in base all'insurrezione del *Corriere d'Italia* contro ogni proposta maggioritaria, che i ministri popolari preferirebbero dimettersi anzichè rimanere in un Ministero anti-proporzionalista. E' prudenza quindi attendere il Consiglio dei ministri in cui si parlerà di elezioni prima di avventare giudizi. Innegabilmente però le pubblicazioni filo-fasciste di oggi costituiscono un sintomo e devono essere considerate almeno come un'indicazione degli umori mussoliniani e come un «ballon d'essai» gettato nell'ambiente parlamentare, il che rimane pur sempre grave. Per un complesso di circostanze entriamo in un periodo delicatissimo che si prevede improntato ad un'orientazione decisamente fascista della politica ministeriale, orientazione del resto chiaramente rivelata sin dagli inizi con le nomine di Michele Bianchi e di Emilio De Bono alle cariche rispettivamente occupate del Ministero degli Interni.

Taluni particolari sono rivelatori. I giornali nonostante stasera che il Presidente del Consiglio, firmando ogni il nuovo trattato italo-francese, ha voluto imprimere sulla carta il sigillo col fascio littorio e cioè l'emblema dei fasci. Orbene, quale valore può agli occhi di un capo del Governo aggiungere il sigillo dei fasci ad un atto in cui il contraente è lo Stato italiano?

Viceversa, alcune decisioni del Governo fascista incontrano il favore generale. L'atto energico che l'on. Mussolini si è proposto di compiere facendo partire senz'altro il nuovo ambasciatore italiano a Londra marchese Della Torretta onde partecipare al Convegno Curzon-Poincaré fissato per mercoledì a Londra trova l'unanime consenso. Questo alto ricordo un precedente consimile tentativo avvenuto di un colloquio a due fissato a Parigi poneva l'Italia nel dimenticatoio. Anche il tentativo di Londra cadrà per finire opportunamente nel nulla. Pure approvata è la circolare della direzione del partito fascista per il ritorno alla normalità della situazione interna, sebbene contenga alcune frasi poco rassicuranti circa i sistemi di coercizione che il partito fascista persiste, fuori della legge, ad adottare.

S.

Ecco il testo del messaggio (al quale allude il nostro corrispondente) consegnato a un giornalista livornese in Libia e diretto ai fascisti della Colonia: «L'amico carissimo e collega Meriano, che viene tra voi, vi reca il mio fraterno abbraccio. Lo Stato fascista non trascurerà le Colonie conquistate col sangue dei nostri figli. Faccio sapere a tutti. Viva l'Italia! Viva il fascismo! ».

I pieni poteri

Roma, 13, notte.

Il testo del decreto-legge che è stato rimandato alla presidenza del Consiglio, definitivamente firmato, il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge per i pieni poteri per la riforma burocratica e per il coordinamento del sistema tributario. Il disegno di legge, che sarà presentato alla Camera il giorno 16, è così concepito:

Art. 1. — *Per riordinare il sistema tributario allo scopo di semplificarlo ed adeguarlo alle necessità del bilancio e meglio distribuire il carico delle imposte, per ridurre le funzioni dello Stato, riorganizzare i pubblici uffici, rendere agili le funzioni, diminuire le spese, il Re, sotto la responsabilità dei suoi ministri, è munito di pieni poteri sino al 31 dicembre 1923;*

Art. 2. — *Entro il mese di marzo 1924 il Governo del Re darà conto al Parlamento dell'uso delle facoltà conferite dalla presente legge;*

Art. 3. — *La presente legge andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Lo stesso giorno cesserà di avere vigore la legge 13 agosto 1921, N. 1080 ed ogni altra disposizione contraria alla presente legge.*

La richiesta dei pieni poteri per la riforma burocratica e tributaria ha sollevato animate discussioni negli ambienti parlamentari e commenti nei giornali.

Un precedente

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, si dichiara favorevole scrivendo: «Non abbiamo bisogno di dare la nostra approvazione ora, perchè a tale domanda l'abbiamo sempre data. Diciamo tutta la verità. E' appunto nel riguardo di questo problema che il pericolo di paralisi nell'azione dello Stato, per la condotta della Camera nelle sue e negli intrighi, si è mostrato più gravemente. Per la riforma burocratica l'on. Giolitti aveva chiesto i pieni poteri che gli furono rifiutati dalla Commissione della Camera, non contro i quali si dichiarò pure il partito popolare che partecipava al Governo, determinando così irrevocabilmente la crisi. Ed è così che, in tali condizioni, traverso i ministeri Bonomi e Facta, la preziosa riforma burocratica riuscisse, tutti sanno. Per quanto riguarda la riforma tributaria, dobbiamo forse ricordare che essa, approvata, e non applicata per decreto legge fu presentata due volte alla Camera negli ultimi 18 mesi e che la stessa commissione finanziaria non trovò modo e tempo di farne l'esame e la relazione? I pieni poteri tributari che il Parlamento, o, meglio, la Camera — perchè il Senato in un proposito ripetutamente protestato — ha ceduto quasi inconsapevolmente al governo di parecchi anni, sembrano oggi, una domanda precisa diretta ad offendere, nella coscienza dei loro più severi custodi, alcune delle più delicate prerogative parlamentari. Ma non è superfluo che la domanda sia formulata in un chiaro e preciso programma le cui linee generali abbiano poi dal Parlamento la piena approvazione.

«Ed infine, quanto al servizio pubblici, la loro gestione semplicemente disastrosa nell'aspetto finanziario ed in quello della loro efficienza, lo crediamo nello spirito pubblico tali disposizioni che mirano a sollevarlo all'esperimento di sezioni private che diano le necessarie garanzie. L'Italia non sarà certo danneggiata se si avranno meno distributori postali, un minore numero di corse sui treni in linee secondarie, un minore sfarzo di servizi e comodità pubbliche fatti parte della maggiore sobrietà in tutta la nostra economia pubblica e privata per la salute del nostro credito nazionale».

Sulla richiesta di pieni poteri il «Mondo» in ampie osservazioni, specialmente per quanto riguarda la riforma tributaria, «E' facile vedere, scrive il giornale, a quali tentazioni ed a quali pericoli si espongano i Governi a cui sia lasciata la mano libera per foggiare imposizioni tributarie nella ricerca affannosa del pareggio del bilancio. Questa più facile possibilità di gravare le entrate si chiude di un diminuito stimolo alle economie ed al risparmio, invece che in una contrazione di spese che il paese esige ad una sola voce». Ed il «Mondo» conclude: «I pieni poteri finanziari non devono essere intesi senza limiti, pur ispirandosi al proposito austero di accostarsi, anche è possibile, al punto matematico del pareggio, si deve tendere a questo scopo più con le economie che colle tasse».

Semplicemente...

In un trafiletto polemico un collaboratore del «Giornale d'Italia» di fronte alla domanda «se la Camera rifiuta i pieni poteri, come se la cavera l'on. Mussolini?» risponde semplicemente: se i pieni poteri non sono concessi, egli se li prenderà ugualmente. Non si compie una rivoluzione per poi arrestarsi alle prescrizioni statutarie che gli avvenimenti hanno dimostrato insufficienti per tenere a freno i pazzi, anche muniti di medaglietta di deputato».

Il «Giornale d'Italia» inoltre poi a sostenere che l'on. Mussolini deve proporre il ritorno al sistema maggioritario in regime di elezioni e chi subbene i popolari, come ha sostenuto il «Corriere d'Italia», insistano a richiedere il mantenimento della proporzionale. Il «Giornale d'Italia» scrive: «E' altrettanto che i popolari cercano difendere la proporzionale. Vuol dire che si sono rimessi dalla sorpresa del successo fascista. La riforma elettorale è il capovolgimento del rinnovamento della vita politica italiana. Se tra quattro mesi non vi sarà una Camera con una larga e solida maggioranza di colore nazionale e se vi sarà ancora l'attuale Camera o se ve ne sarà una nuova ma eletta col sistema proporzionale o perciò suddivisa in tanti gruppi, saremo di capo ad il movimento che ha portato il fascismo al potere sarà finito. Offrendo obbedienza incondizionata a Mussolini per ottenere che la proporzionale non sia toccata e quando abbiano raggiunto il loro scopo, si smaschereranno confidando che la forza fascista non sia più decisiva di fronte alla Camera nuova. Allora così avrebbero partita vinta. Il Presidente del Consiglio farà bene a farsi dare subito dalla Camera l'esercizio provvisorio per sei mesi e lo scrutinio di lista maggioritario ed in questo modo sonderà la situazione e potrà tranquillamente lavorare per il meglio in ordine al paese. Il Presidente del Consiglio, conclude il giornale, ha giuocato sicuro molto abilmente in sua partita, ma non deve farsi dare scacco dai popolari. Meglio chiarire la situazione, a costo di provocare una fuoruscita dei popolari (che non avverrà) piuttosto che scalzare le serie in seno. Oggi l'on. Mussolini può tutto osare. Egli è forte dell'appoggio del paese e può andare diritto per la sua strada. La Camera lo seguirà. Domani potrebbe trovarsi in una diversa situazione e potrebbe essere troppo tardi per tagliare il groviglio degli intrighi colle spade di Gordio. La manovra di avvoglimento che stanno eseguendo i popolari è molto pericolosa e bisogna stroncarla sin dall'inizio. Ci pensi l'onorevole Mussolini».

La riforma elettorale

Circa l'intenzione del Governo in tema di riforma elettorale, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica il seguente comunicato, che oggi fu vivamente commentato nel mondo politico: «Qualche giornale si dedica con particolare attenzione alla disamina delle intenzioni che può avere il Gabinetto a proposito della riforma elettorale, la quale, e crediamo a torto, sembrerebbe aver assunto importanza subordinata in confronto agli altri problemi di politica interna a cui si trova di fronte il Governo. Senza pretendere di conoscere con sicurezza il pensiero dell'on. Mussolini, ragionando a rigore di logica e tenendo presente i gravi difetti che nella legge elettorale vigente hanno reso così difficile il funzionamento dell'istituto parlamentare, crediamo facile prevedere che la proporzionale non possa essere sostituita che dal sistema maggioritario, e che per dare reale efficacia alla scrutinio proporzionale, circoscritto, ben si intende, alle sole minoranze concorrenti, dovrà, per conseguenza, venire instaurata una più larga circoscrizione, probabilmente a turni regionali. Resta a sapersi quale possa essere la via preferita dal Governo per l'attuazione della riforma, tenuto conto che viene manifestata qualche preoccupazione non soltanto sulle sue intenzioni circa la sostanza, ma anche a proposito della procedura con cui credesse opportuno attuare la riforma stessa. Sulla sostanza abbiamo motivo a supporre che non esiste dissenso fra il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed il presidente della Commissione parlamentare, onorevole Casertano. Circa il procedimento nulla autorizza a credere che esso voglia prescindere dalla discussione parlamentare; però, qualunque sia per essere la via prescelta, le allusioni ad un eventuale procedimento ministeriale di sapore dittatoriale ci sembrano ormai sorpassati dai fatti concreti.

«Infatti, quali che siano per essere le intenzioni del Governo, giova riflettere che dal suo perfetto accordo col presidente della Commissione parlamentare, che ha studiato e curato la riforma all'odierna legge, appare un eloquente indizio di perfetta identità di vedute fra Ministero e rappresentanza parlamentare. Sicchè un eventuale allontanamento di termini, comunque realizzato, non dovrebbe interpretarsi se non come un desiderio di guadagnare tempo per investire sull'altro la Assemblea elettiva degli altri gravi ed urgenti problemi economici e finanziari che sono nel program. e di ricostituzione nazionale».

Legislazione agraria

Il presidente della Confederazione degli agricoltori, comm. Bartoli, è stato oggi intervistato dall'*Epoca* sulle modifiche annunziate da parte del Governo alla legislazione agraria vigente e sul divieto di ulteriori occupazioni terriere. «La Confederazione sicuti agricoltori, egli ha detto, si è sempre levata in difesa delle necessità sociali inderogabili della produzione nell'interesse di tutti ed è ben lieta che i datori di lavoro favoriscano il movimento verificato, ma occorre che vi siano masse agricole tecnicamente preparate onde non ostacolare l'interesse superiore e generale del paese. I datori di lavoro devono svolgere un'azione proficua e vantaggio dei lavoratori e non sono contro le masse agricole come demagogicamente si è scritto. Quando l'on. Miglioli poco la rivoluzione nel cremonese, i proprietari erano usati a dare ai braccianti la comparteciperazione agli utili nelle aziende agricole. I proprietari resistettero quando ad essi si volle negare persino la direzione delle aziende. Un popolare stesso, che ebbe a fare una relazione sull'occupazione delle terre nel cremonese, conclude rilevando l'esorbitanza nella richiesta di quei contadini. Il Governo ha risoluto i limiti in cui possa muoversi il carattere di riforma sulla materia della legislazione agraria in corso e la Confederazione dell'agricoltura dovrebbe con piacere che finalmente sia stato impedito nei suoi veri termini il problema del tecnicismo nella produzione agricola.

L'accordo commerciale tra Italia e Francia

Roma, 13, notte.

E' stato oggi firmato dal presidente del Consiglio on. Mussolini e dai ministri on. De Stefani e Rossi per parte dell'Italia e dall'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère per parte della Francia, un accordo commerciale che adotta l'antica convenzione del 1898 alle nuove condizioni della produzione dei mercati dei due paesi, il regime doganale, che instaura tale accordo è equo e di tale natura da dare incremento agli scambi italo-francesi. In tal modo hanno avuto soddisfacentemente termine i lunghi negoziati durante i quali la delegazione italiana e quella francese, pur difendendo gli interessi commerciali dei loro rispettivi paesi, non hanno cessato di dare prova del maggior spirito di conciliazione. Il nuovo accordo commerciale, che avrà la durata di un anno, ma che potrà essere prorogato per tacita rinnovazione, costituisce nell'intendimento dei due governi il mezzo indispensabile per giungere, appena le condizioni economiche generali lo consentiranno, ad un trattato di commercio di più lunga durata e nel quale tutte le questioni che interessano i traffici fra i due paesi dovranno trovare la loro sistemazione. Il nuovo accordo è perciò soprattutto una proroga del precedente accordo del 1898 sotto il regime del quale i traffici fra i due paesi si sono potuti, per oltre un trentennio, svolgere e sviluppare favorevolmente ma al tempo stesso un aggiustamento di esso. Infatti, le profonde mutazioni verificatesi, specie a causa della guerra, nelle condizioni economiche ed industriali dei due paesi, le conseguenti modificazioni dei rispettivi regimi doganali renderanno necessario un ritocco della parte tariffaria dell'accordo del 1898. Questo ritocco, che ha dato luogo a trattative lunghe e laboriose improntate però sempre ad una spirito di grande cordialità e moderazione, ha condotto alla concessione da parte dell'Italia a favore della Francia di numerose e notevoli riduzioni della propria tariffa doganale su prezzi che tutti i prodotti interessanti l'industria francese nel suo nuovo assetto e da parte della Francia a favore dell'Italia alla concessione della sua tariffa minima oltre che di talune garanzie compatibili col sistema doganale francese e dirette ad assicurare una certa stabilità di trattamento doganale alle merci che più interessano l'esportazione italiana. La questione serica, la cui soluzione già prima delle trattative fra i due governi aveva fatto notevoli progressi nelle conversazioni fra industriali francesi ed italiani, è sembrata ormai così matura che i due governi hanno potuto impegnarsi a risolverla entro il periodo di sei mesi sulle basi in massima già stabilite. E' inoltre intendimento dei due governi di utilizzare il periodo di tempo durante il quale il nuovo accordo avrà cita per esaminare a fondo tutte le altre questioni dalla cui soluzione dipende quella più stretta collaborazione nel campo economico che deve costituire una delle più favorevoli conseguenze di una collaborazione nel campo politico.

(Stefani)

La situazione in Sardegna

L'on. Lussu ferito durante una carica

Roma, 13, notte.

Si ha da Cagliari che l'on. Lussu è stato ferito ieri sera a Cagliari. Dopo le 19 le guardie regie in piazza Martiri caricavano un gruppo di individui ivi adunati. Vi fu un momento di confusione. L'on. Lussu faceva parte del gruppo e veniva ferito con il calcio di un moschetto alla testa, riportando contusioni di qualche gravità.

La situazione, secondo le notizie ufficiali, non sarebbe grave. Il sottosegretario on. Lissia nel pomeriggio ha tenuto un convegno a Cagliari, al quale avevano partecipato gli on. Lussu, Carboni Boi e Sanna Randaccio. L'on. Lissia aveva pronunciato un discorso, nel quale aveva annunciato il proposito del Governo di compiere il suo dovere verso l'isola, provvedendo ai suoi più urgenti bisogni. L'on. Lussu aveva fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi non facciamo una questione di Governo, ma di struttura statale. Siamo per la decentralizzazione e per l'attività statale; non separatismo, non irredentismo, ma regionalismo, ma valorizzazione delle risorse regionali. E' il regionalismo che ha creato la brigata «Sassari» che ha dato tanto sangue all'Italia in quei giorni fu destato l'allarme contro di noi. Protestiamo contro la diffamazione che ci si accusa come insurrezionali. Non abbiamo mai parlato di insurrezioni, nè temiamo la rivolta. Chiediamo solo di essere rispettati nel nuovo stato che in Sardegna urge il suo partito. Chiediamo di essere trattati e di poter agire come gli altri partiti, ma senza pensare to sacrileghe ribellioni o di insurrezioni. Vogliamo entrare nello spirito di pace per il nostro onesto lavoro onde per le future conquiste dell'Italia e della Sardegna». L'on. Lissia aveva risposto all'onorevole ripetendo i propositi cordiali del governo, tendenti alla pacificazione della Patria e dell'Italia.

Il partito sardista di azione, che fu sempre avuto sorto un patto di alleanza col partito socialista, nel congresso tenuto ieri a Cagliari ha votato la rottura col partito fascista.

Il Governatore della Cirenaica chiamato a Roma

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Colonie, desiderando conferire a viva voce intorno alle più importanti questioni che interessano la Cirenaica, col governatore di quella colonia, ha chiamato a Roma Vaccari a Roma, e ha ordinato che, durante l'assenza di questo da Bengasi, il governo della colonia sarà assunto dal comandante delle truppe generale Tassoni. Tassoni partirà domani per Bengasi.

(Stefani)

Per la cessazione delle violenze

Circolare della Direzione del P. N. F.

Roma, 13, notte.

La Direzione del Partito nazionale fascista ha diramato una circolare in cui, lamentato che continuano a verificarsi non solo casi di violenza compiuti dai fascisti, anche capi e persone rappresentative del partito, severi, ammonisce i fascisti «a rendersi conto della necessità che queste violenze cessino, perchè ciò che prima dell'avvento del fascismo al Governo costituiva un'arma efficace ai danni dei partiti anti-nazionali, non può essere usata allo stato attuale delle cose, in cui il Governo dà assoluta garanzia che non saranno tollerate debolezze verso i sovversivi e il Paese ritiene che tutte le forze dei fascisti debbano lavorare all'opera di ricostruzione nazionale». La circolare termina ingiungendo al Direttorio e ai Segretariati federali di agire severamente contro gli eventuali eccessi affinchè gli inconvenienti lamentati cessino in modo assoluto.

Il Presidente del Consiglio festeggiato in un teatro di Roma

Roma, 13, notte.

Ieri sera il Presidente del Consiglio è intervenuto alla rappresentazione della rivista intitolata «Montecitorio» eseguita dalla Compagnia Rota. L'on. Benito Mussolini entrò in sala al principio del primo atto, fatto segno ad una dimostrazione di simpatia ed al canto dell'Inno «Giovinezza» suonato dall'orchestra. Alla fine del secondo atto, quando sulla scena da una lunetta coppa fatta fuori un attore, che nelle sembianze del volto assomiglia al Presidente del Consiglio, la folla ha ripreso ad acclamarlo calorosamente l'on. Mussolini, che vestiva un irreprensibile *smoking*, s'inginocchiò più volte, salutando e sorridendo, e quindi salutando ancora con la mano nuovamente, lasciò il Presidente del Consiglio, accompagnato dal Sottosegretario on. Finzi, ha lasciato il teatro e nell'atrio e nel portico ancora la folla lo ha acclamato con grandi *urrà*.

I Turchi puntuali all'appuntamento di Losanna

si trovano soli ad attendere le altre Delegazioni

Dichiarazioni di Ismet pascià ai giornalisti

(Da un nostro inviato speciale)

LOSANNA, 13, notte.

Fino a sabato sera nessuna comunicazione ufficiale era pervenuta al Consiglio federale circa l'aggiornamento della Conferenza di Losanna. Era stato previsto sabato che, a causa delle elezioni, il Governo britannico avrebbe insistito su un aggiornamento della Conferenza, sia pure di qualche giorno. Ieri, domenica, si aveva ancora a Berna la impressione che la Conferenza non potesse riunirsi prima del 20. Ieri mattina il signor Delacroix, consigliere di ambasciata in assenza del signor Allize, ambasciatore di Francia, ha annunziato al capo del Dipartimento politico che il plenipotenziario turco Ismet pascià sarebbe arrivato lunedì mattina a Losanna, contemporaneamente al delegato greco. In queste condizioni Poincaré aveva deciso l'invio immediato di un plenipotenziario. Il Consiglio federale, invitato a designare un delegato incaricato di salutare i plenipotenziari al momento della riunione di apertura, che era fissata per oggi alle 15 all'Hôtel du Chateau, aveva incaricato il ministro Dinichert, capo della divisione degli Affari Esteri, di questa missione. Dinichert doveva limitarsi ad augurare il benvenuto, ed a spiegare perchè la Conferenza non poteva aprirsi alla data fissata. Ma nella serata di ieri il Consiglio federale riceveva una nota ufficiale, che l'informava che nessuna riunione avrebbe avuto luogo oggi, e che la Conferenza non si sarebbe aperta che il 20 corrente.

L'arrivo della Delegazione Kemalista

La più grande confusione non ha cessato perciò di regnare oggi a Losanna, dove si attendeva l'arrivo delle principali delegazioni che dovevano partecipare alla Conferenza d'Oriente.

Alle 4 del pomeriggio nè le autorità cantonali nè le autorità federali erano ancora assolutamente informate sulla questione degli arrivi delle delegazioni. Al Consolato di Turchia si era nella medesima incertezza. Ancora ieri sera alle 20,30 sul quai della stazione, il console di Turchia assicurava ai giornalisti che la Conferenza si sarebbe aperta indubbiamente oggi. Egli dichiarava di non poter ammettere in effetto che un aggiornamento qualsiasi fosse stato deciso senza che la Delegazione ottomana ne fosse stata informata prima della sua partenza da Costantinopoli. E con puntualità del tutto orientale la Delegazione del Governo kemalista di Angora si trovò all'appuntamento, fissato troppo prematuramente dagli Alleati. Alla stazione di Losanna era disposto un servizio d'ordine. Erano presenti parecchi rappresentanti delle nazioni dell'Intesa. Si notava anche qualche turco.

Con un ritardo di non più di sette minuti sull'orario, l'Orient Express, proveniente direttamente da Costantinopoli, entrò nella stazione. La Delegazione kemalista comprendeva 38 persone: occupava parecchi vagoni e in uno scompartimento riservato si trovava il gen. Ismet pascià, con il suo segretario. Non appena il treno si fermò, il signor Tetrau, console di Francia, delegato del ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata di Francia a Berna, è salito sul vagone occupato dai Turchi, seguito dal console di Turchia, dal prefetto di Losanna e da altre autorità. Il signor Tetrau, con l'aiuto di un interprete inglese, mise la Delegazione turca al corrente della situazione e delle ultime decisioni di cui egli aveva ricevuto comunicazione a Parigi, in seguito alle trattative che si erano svolte nella settimana fra il Gabinetto di Londra e quello di Parigi. Fu così che egli fece sapere alla Delegazione turca, a nome del Governo francese, che la Conferenza era rinviata al 20 novembre. Ismet pascià insistette discretamente, ma inutilmente. Il rappresentante del Governo di Francia gli fece allora sapere che il signor Allizé, ambasciatore di Francia a Berna, avrebbe avuto domani un colloquio con lui. Il rappresentante francese annunziò che, a causa di questo ritardo, sarebbe stato interessante che Ismet pascià e la Delegazione continuassero con il medesimo treno il loro viaggio alla volta di Parigi, dove il capo del Governo francese sarebbe stato «enchanté» di riceverli. Ma il gen. Ismet rispose testualmente, senza servirsi dell'interprete, e in francese:

«Nous sommes venus à Lausanne pour «prendre part à une conférence, et nous «ne voyons pas l'utilité pour le moment «d'aller à Paris».

Ismet pascià si è intrattenuto cordialmente con alcuni giornalisti, prima ancora di discendere dal vagone, ed in loro dello, con un sorriso, e non senza ironia, che egli non poteva fare oggi al cuna dichiarazione per quanto concerne il ritardo della conferenza, pronosticando però di essere poi lungo nei giorni seguenti. Dopo di che le autorità presentarono a Ismet i loro omaggi.

Due ore di conferenza ai giornalisti

Il generale scese dal treno, e con una automobile si recò al Lausanne Palace, dove ha preso sede la Delegazione turca. E qui ha nuovamente ricevuto nel salone dell'Hôtel i giornalisti, circa 30, ai quali ha voluto esporre, senza perdere tempo, naturalmente fuor anche della mancanza di altri impegni, il punto di vista kemalista. Dopo avere ringraziato in francese i giornalisti della loro visita, Ismet pascià fece un'esposizione, la quale durò almeno due ore, e durante la quale egli ha cercato di dimostrare come la Turchia si trovi in questo momento dalla parte del vincitore. Egli ricordò anzitutto le difficoltà che la Turchia ha dovuto superare in questi ultimi anni, dopo che fu costretta ad accettare il trattato di pace. Disarmati e privati di tutte le possibilità di esistenza, i Turchi venivano attaccati da ogni parte. In questo tristi circostanze, il popolo turco sentiva profondamente in sè il bisogno di riprendere il suo posto al sole.

Ismet pascià ricordò quindi che il Sultano fu sempre contro la indipendenza ed il progresso, e il popolo turco era disposto, e deciso a combattere per la propria libertà e per la propria indipendenza. La amministrazione non esisteva più, e per la Turchia era necessaria una riorganizzazione radicale. Il suo primo compito era dunque quello di procurarsi delle armi e delle munizioni. In questa convinzione, colla persuasione di essere dalla parte della giustizia, i Turchi hanno trovato la forza ed il coraggio per dimostrare il loro pensiero. Questa lotta, come ogni lotta per la libertà e per l'indipendenza, costò indubbiamente molti sacrifici alla Turchia. Ismet pascià passa quindi a parlare della rovina che si è sentenziato sull'Oriente, e cerca naturalmente di far cadere tutta la responsabilità sui Greci, i quali, senza nessuna ragione militare, distrussero e incendiarono mezza l'Anatolia. «Le città più importanti dell'Oriente sono state dagli distratte e saccheggiate». E il delegato d'Angora traccia un terribile quadro dei massacri e degli incendi che hanno gettato nella miseria due popoli e due nazioni. «Il popolo turco ha sempre approfittato di ogni occasione per lavorare in favore della pace, ed ha preso le armi solo quando vi è stato costretto». Ismet pascià ricorda a questo proposito la proposta fatta a Londra di una Commissione di inchiesta, proposta dai Turchi, ma respinta dai Greci.

«Allorchè gli Alleati — prosegue poi il generale kemalista — dimostrarono l'intenzione di porre una fine allo stato di guerra che travagliava l'Oriente, i Greci presero immediatamente l'iniziativa della battaglia sul Sangario, dove essi distrussero parecchie centinaia di villaggi, e saccheggiarono quanto poterono. Prima che noi iniziassimo l'offensiva, la quale ci doveva portare alla grandiosa vittoria che ha significato la liberazione dell'Oriente, nel cercammo di preparare una conferenza della pace, e facemmo a tal uopo tutti i passi necessari, senza però che la nostra proposta ricevesse alcuna risposta. I Turchi, che sempre sono stati animati da sentimenti di pace, hanno sempre cercato di trattare sul terreno diplomatico prima di prendere le armi. L'accordo di Mudania è stato dai Turchi mantenuto alla lettera».

Stato repubblicano Sovranità religiosa del Califfo

Ismet pascià respinge quindi l'accusa di xenofobia, affermando che la vita e la proprietà degli stranieri in Turchia è sempre stata al sicuro, come lo sarà nell'avvenire. Ismet pascià smentisce quindi le false notizie diramate sull'opera di imposizione dei Turchi, e fra queste anche quella che i kemalisti avessero proibito l'insegnamento della lingua francese nelle scuole turche. «Essi invece (i kemalisti) avrebbero cercato di dare a tale insegnamento un maggiore sviluppo».

Concludendo, Ismet pascià venne quindi a parlare della questione del Califfato, affermando che il popolo turco desidera liberare in qualsiasi modo la sovranità religiosa del Califfo da ogni preoccupazione politica. E' perciò che il Califfo non poteva essere contemporaneamente Sultano. Per quanto riguarda la forma dello Stato, Ismet pascià ha detto che se ancora non è ufficiale la costituzione della Repubblica, attualmente essa si avvicina ad una forma di Stato che vi rassomiglia. A dimostrare ciò egli cita l'esempio dell'Assemblea di Angora la quale regna sull'intera regione. Costantinopoli rimane la città del Califfato.

Su domanda di un giornalista egiziano, il quale desidera sapere se i Turchi proseguiranno la lotta per l'indipendenza dell'Egitto, Ismet pascià ha risposto evasivamente, dichiarando che il suo Governo desidera la completa sovranità del popolo fratellino.

Nel pomeriggio di oggi sono giunte a Losanna le delegazioni egiziane. Nella mattinata era giunto un delegato greco. Gli altri compon

ri; conte. Raffaele Guariglia, capo dell'Ufficio del Levante al Ministero degli Esteri; on. ing. Nosiara, delegato italiano al Congresso tecnico Olandese, per la parte [illegible]; comm. Ciamarra, professore della R. Università di Roma, per la parte giuridica; [illegible] Vitale, addetto militare a Costantinopoli per la parte militare; segretari: [illegible] Indelli, regio console, addetto al Ministero degli Affari esteri; cav. Giovanni [illegible] Guarnaschelli, vice-console addetto al Ministero degli Esteri; cav. Grassi, [illegible] a Losanna; archivista: cav. Giuseppe Vitrelli, del Ministero degli Affari esteri.

L'appannaggio al Principe ereditario

Roma, 13, sera.

E all'esame del Governo la questione dell'appannaggio al Principe Ereditario. Infatti lo Statuto del Regno all'art. 19 stabilisce che sarà provveduto nel principio di ogni regno anche al Principe Ereditario stesso alla maggiorità, all'art. 11 stabilisce che al Re è maggiore all'età di 18 anni compiti. Ora appunto il 15 settembre di quest'anno il Principe Ereditario è entrato nella maggiore età, essendo nato nel 1904 ed avendo compiuto i 18 anni. Attualmente esistono due soli appannaggi, quello del Principe Alberto Ferdinando, Duca d'Aosta, e della Principessa Letizia Napoleone, vedova del Principe Amedeo di Savoia, della somma di 70 mila lire all'anno, e quello del Principe Tommaso Alberto, Duca di Genova, anch'esso della somma di 500 mila lire. La dotazione della Corona è, come è noto, di 11,250,000 lire all'anno, nella quale somma è compresa il milione di lire che Vittorio Emanuele III restituisce allo Stato per il dovario della Regina Margherita, che è morendo di un milione di lire. Giova ricordare che in questi ultimi anni la spesa per dotazione, appannaggio e dovario è andata notevolmente diminuendo. Essa oggi è effettivamente di 12 milioni, mentre aveva raggiunto in passato un ammontare notevolmente superiore e la diminuzione si è verificata in seguito ad espressa volontà del Re.

Prodromi elettorali a Fiume

La cittadinanza divisa

Fiume, 13 notte

L'adunanza tenutasi ieri per iniziativa della Legione fiumana e del Fascio, mediante il blocco di tutte le forze nazionali per le probabili imminenti elezioni, decisero di partecipare attivamente alle elezioni stesse, e di scegliere quindi fra i loro candidati una rappresentanza giustificata dalla ottima costantemente svolta dai cittadini italiani per la italianità di Fiume, e dichiararono inoltre che il tradimento ogni tentativo diretto a scindere le forze nazionali nella prova elettorale. A proposito delle elezioni, è vero che il nuovo principio procedette già all'iscrizione delle liste elettorali, ciò che precede alle elezioni, ma questo stato ancora incerto, perchè fra la cittadinanza prevale la convinzione che le elezioni non debbano avvenire che dopo la partenza. A tanto regna un grande disordine ed i nazionali, forte ogni freno di disciplina, gridano invocando che si provveda. Il commissario dello stato maggiore si recò subito a bordo con molte guardie, e dispose che insieme operazione di sbarco fosse iniziata. La disposizione ebbe viva agitazione che ad un certo momento assunse proporzioni allarmanti. Tuttavia le misure di ordine pubblico furono tali che nessun grave incidente avesse a verificarsi. I profughi sono ancora a bordo in attesa di ordini superiori.

Il nuovo ponte sul Piave

Inaugurato dal Duca d'Aosta

San Donà di Piave, 13, — sera.

Ieri è stato inaugurato in forma solenne il nuovo grande ponte che congiunge l'una e l'altra sponda del fiume sacro alla Patria. Alla cerimonia sono intervenuti il Duca d'Aosta in rappresentanza del Re, il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Sardi, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il generale Sani in rappresentanza del ministro della Guerra e tutte le principali autorità civili e militari di Venezia e della provincia, tra cui il prefetto d'Adamo.

Tre morti e due feriti

nella fabbricazione clandestina di una bomba

Napoli, 13, sera

A Bosco Tre Case, in un piccolo fabbricato, tale Cirillo Luigi in unione alla moglie gestiva un magazzino di generi diversi. Pare però che il Cirillo si dedicasse anche alla fabbricazione clandestina di bombe. Ieri i bambini Cirillo Teresa e Cirillo Luigino, la prima di sette ed il secondo di tre anni, che non sono parenti del proprietario, si recavano nel negozio per fare acquisti. Mentre i due bambini erano nel negozio si udì una terribile esplosione. Il Cirillo, intento alla fabbricazione di una bomba, si lasciò cadere delle mani il terribile ordigno che battendo sul suolo esplodeva fragorosamente, provocando un principio di incendio, poichè nel deposito vi era anche una grande quantità di benzina e di petrolio.

Da Napoli accorrevano immediatamente i pompieri, che insieme ad altri volontari si davano all'opera di spegnimento. Partecipavano l'esplosione aveva provocato la caduta del tetto della casa e l'abbattimento di un muro laterale. Fu quindi necessario procedere all'opera di rimozione delle macerie, dalle quali vennero estratti tre cadaveri: cioè quelli del Cirillo Luigi e di due bambini. Anche una donna, tale Izzo Maria, che al momento dell'esplosione si trovava nel magazzino per comprare del sapone, venne estratta dalle macerie con una grande ustione alla coscia. La moglie del Cirillo riportava pure lievi contusioni. Sul posto giungeva in autorità ed una grande folla che circondava pietosamente le fasi dei tre, e maledimentava delle due innocenti vittime.

Le elezioni amministrative a Reggio Emilia

La vittoria fascista

Reggio Emilia, 13 notte.

Il carico fascista nelle elezioni amministrative a Reggio Emilia, ha riportato una forte preponderanza di voti. I popolari, che in forza all'ultimo momento, hanno cooperato in modo secondario. I socialisti, in gran parte astensionisti, seguendo gli ordini emanati dalla Federazione Socialista regionale, votarono quasi esclusivamente alla sera, e cioè, per contare la loro potenza di mitragliatrice. La percentuale dei votanti è stata abbastanza alta. Nessun incidente.

Il congresso economico

Prevalenza di spiriti reazionarî

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, nella sede dell'Associazione commerciale, industriale e agricola romana si è inaugurato i lavori il congresso nazionale delle organizzazioni economiche, promosso dall'Alleanza parlamentare economica, presieduta dall'on. Olivetti. Vi hanno preso parte, nel mattino, gli on. De Stefani e Bonardi, membri dell'Alleanza, il sindaco di Roma con rappresentanza dell'assessore Lombardo, Parlamentari di favori e rappresentanti di oltre 300 federazioni, tra i quali si notano varie personalità del mondo politico ed industriale.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Olivetti, il quale, dopo aver rilevato che molti degli scopi per cui all'Alleanza salpono si videro, ha continuato dicendo che se l'Alleanza non ha più bisogno di convincere il Governo della bontà dei principi cui è informata, deve però esercitare il Governo la ferma fiducia che quei principi siano tradotti in atto. Ha quindi parlato l'on. Targetti, presidente della Confederazione generale dell'industria, tracciando le linee generali del programma che il congresso si propone di svolgere. Altri on. Targetti e successo l'on. Tofani, che svolse la sua relazione sull'economia del paese e l'opera dello Stato. L'oratore ha osservato che tutti gli errori derivano dalla naturale fiducia nel regime liberale ed ha additato la salvezza solo nella ripresa dell'energia dei dettami capitalistici, per opera dell'individuo la sola indispensabile al lavoro, per ricostruire il risparmio e rimettere vertiginosi il paese sulla via della prosperità.

I quattro punti programmatici

Si è stato aperta quindi la discussione sulla relazione Tofani, in seguito alla quale è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il primo congresso dell'Alleanza parlamentare economica, riunitosi con speciale preoccupazione per la ricostituzione economica della nazione e che le energie produttrici, mercè essere potenziate, riavvio nell'azione dello Stato stimolo e conforto nel libero svolgimento delle loro attività; riconosce che le attività per troppo tempo esercitate a fini talvolta e finalità opposte, persuaso che la naturale scelta del capitale in cerca e frutto del lavoro e del risparmio e la migliore e decisiva spinta a nuovo lavoro e a nuova ricchezza, esprime con ogni cosa degli in fatti della produzione, con ogni cosa che si determinazione con solo il danno di determinate classi, ma la rovina dell'economia nazionale, sperpera il pubblico denaro versato allo Stato con lenti e dolorosi sacrifici in spese inutili o eccessive, accetta per quanto riguarda i pubblici servizi, perpetuando artificiosamente l'esercizio statale vincolativo della libertà contrattuale con inevitabile danno degli stessi enti, che in apparenza si volevo rimediare, scoraggiando e deprezzando l'opera del lavoro individuale e direttivo da cui lo stesso lavoro associato riceve la possibilità di compiere sani economicamente e socialmente indirizzi; dichiara essere nelle proprie finalità la ricostituzione economica della nazione e il riassetto del bilancio statale, riconosciuto e proclama che abbiano carattere non provvisorio e transitorio, ma stabile e sicuro.

«Per lo stesso necessario: 1.o congiungere la pressione fiscale alla potenzialità di sviluppo delle energie produttive; 2.o ridurre le spese al minimo necessario; 3.o risparmiare i pubblici servizi e abbandonare tutte quelle attività che possono essere più proficuamente esercitate dalla iniziativa privata; 4.o dare alle energie individuali la tranquillità indispensabile per la loro funzione, con una politica sociale che dimostri praticamente di volersi inserire insieme con la missione del lavoro, la insopprimibile funzione della intellettualità direttiva, con una politica che garantisca ogni libertà circa le condizioni fatte alla produzione e contribuisca a facilitare con la indispensabile esportazione il funzionamento dei cambi e la rivalutazione della moneta ed infine con una politica estera che, rispondendo la nazione nel posto che di diritto le spetta, permetta alle sane economie nazionali di organizzare in modo capitale e lavoro di valorizzare in civile competizione internazionale.

«Per il conseguimento di queste superiori finalità, la rappresentanza intervenuta dichiarata di non attendere passivamente dal governo il rimedio di ogni male, ma di offrire al Governo stesso tutto il loro contributo morale e materiale, perchè all'affermazione dei loro diritti intendono che rigorosamente corrisponda il compimento dei loro doveri, sia verso lo Stato, sia verso le altre classi, intensificando la produzione, contribuendo a frenare la disoccupazione, dando nativo impulso al progressivo elevamento delle classi lavoratrici, dalle quale si è sorpreso di continuo numerosi elementi direttivi della produzione, e verso la quale sentono di essere legati da vincoli indissolubili di solidarietà per la salvezza della patria».

I servizi pubblici

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, il Congresso ha ripreso i suoi lavori nella seduta di stamane che è presieduta dall'on. Sipari. Si discute il tema dei servizi pubblici. Aldo Netti svolge la sua relazione sull'argomento in discussione, esponendo le ragioni per le quali lo Stato assunse il servizio ferroviario, rilevando il progressivo peggiorare del servizio stesso alle ultime tempi in cui il paese è costretto a consolidare la bancarotta completa della gestione di Stato. Il nuovo Governo si è reso conto di questa condizione di cose ed è a confidare che esso saprà dare al problema soddisfacente soluzione. Occorre però che le classi produttrici collaborino col Governo, affinchè tale soluzione sia la migliore possibile. Parla poi dell'azienda postelegrafonica. Ricorda le cifre crescenti dei disavanzi, sempre più impressionanti, ed enumera gli inconvenienti, ai quali si avanzamenti e i licenziamenti, deplora, ad un Consiglio di Enti tecnici (Associazione elettrotecnica degli ingegneri) necessari la nomina del Consiglio di amministrazione delle ferrovie, e riservando ad esso l'assunzione ed il riordinamento dell'alto personale direttivo e tecnico, e decentrando la rete attuale in cinque o sei reti compartimentali (*Applausi*).

Salvadori concorda circa la dichiarazione di resto per gli scioperi nei servizi pubblici; vorrebbe però anche che fosse vietato il diritto di associazione ai ferrovieri funzionari di Stato, quando la politica dell'associazione è antisatatale. Oddino rileva che ieri l'assemblea ha accettato in un ordine del giorno il principio del passaggio ai privati delle ferrovie, quindi non si può tornare indietro. Alieri propone questa formula: «E' urgente e necessario che il principio della gerarchia e della disciplina venga ristabilito con opportune sanzioni, ponendo in primo luogo fuori da ogni dubbio che lo sciopero nei pubblici servizi costituisce in ogni caso reato e deve essere punito come tale». Propone poi ancora di aggiungere il voto per la riduzione dei salari dei ferrovieri al pari degli altri funzionari e dipendenti dello Stato e di esprimere il voto per l'applicazione logica della giornata di otto ore. Chiede che su queste proposte venga interpellata l'assemblea.

Con Luigi parla a favore della marina mercantile italiana, i cantieri potrebbero fabbricare le navi necessarie ai trasporti dell'Italia, che paga un miliardo annuo alle bandiere straniere. Vari cantieri oggi sono chiusi ed abbandonati e circa 20 o 30 mila operai specializzati sono senza lavoro. Si tratta di maestranze che una volta disperse è difficilissimo ricostituire. Sostiene una politica nuova di concessioni di banchine a privati, per evitare allo Stato spese di attrezzamento. Presenta un apposito ordine del giorno ispirato al concetto di far lavorare i cantieri pel quattro anni di precisabile durata della crisi attuale, di sopprimere gli Enti parassiti, riconosciuti non necessari, e di utilizzare per quanto sia possibile l'iniziativa privata.

Nel pomeriggio si è svolta la discussione, alla quale parteciparono numerosi oratori. L'ammasso della firma reale al progetto di legge per i pieni poteri richiesti dal Presidente del Consiglio, ha motivato una calorosa ovazione al Re. Domani il Congresso chiuderà i suoi lavori.

I fascisti nel Rione di San Lorenzo

Adunanza comunista sciolta dagli agenti

Roma, 13, sera.

Ce accordo sia per intervenire fra i fascisti e gli anarchici del famoso quartiere di San Lorenzo a Roma. Una delle sere scorse in una casa privata si incontrarono l'onorevole Giuseppe Bottai, fiduciario del Fascio romano di combattimento ed alcuni rappresentanti dei partiti estremi del rione di San Lorenzo, fra i quali era l'on. Mingrino. Risulta che l'on. Bottai avrebbe consentito agli avversari che ben presto si costituirà ai quartieri Tiburtino il circolo fascista che conta già numerosi aderenti e svolgerà attiva opera di propaganda politica. I rappresentanti del partito estremo avrebbero dichiarato che dinanzi alla affermata volontà fascista sarebbero tornati a metodi civili di lotta. Si apprende che domenica prossima un corteo di cittadini del quartiere di San Lorenzo si recherà a deporre sepolcro una corona sulla tomba del milite ignoto.

La polizia ha sciolto ieri una riunione di comunisti alla quale partecipavano circa trenta individui. La riunione annunziata, una manifestazione rossi distribuiti nell'ambiente operaio, era stata indetta nei locali del circolo «Ordine Nuovo» allo scopo di preparare accordi per ordinare le file comuniste. Quando gli agenti irruppero nel locale stavano parlando il maestro D'Amato, già cronista del giornale il *Comunista*. Tutti i presenti vennero perquisiti e furono sequestrati manifesti e opuscoli. Il circolo è stato sgombrato dalla forza pubblica.

Sanguinoso conflitto presso Lecce

tra fascisti e popolazione

Lecce, 13, notte.

Un grave fatto di sangue, originato da contrasti politici, è avvenuto nelle vicinanze di Fulvianano. Ieri sera, radunatosi una sezione locale del fascio di combattimento. Un forte gruppo di squadristi di Galatina si recò a Fulvianano. Attraversando il paese di Scglizano Cavour, che dista sei chilometri da Galatina, i fascisti che erano in automobile spararono dei colpi di rivoltella in aria. Un solo fatto degno vivo parve nella popolazione di Scglizano tra la quale si sparse la voce che i fascisti volessero invadere il paese. Molti abitanti si armarono e mentre i fascisti stessi facevano ritorno a Galatina li aggredirono a colpi di pietra e rivoltella. Avvenne un vero combattimento tra le due parti e si deplorano un morto ed una decina di feriti.

Speculatori di biglietti falsi da 500 lire

arrestati a Modena

Modena, 13 notte.

Conflitto presso Forlì

Un morto e undici feriti

Forlì, 13, notte.

Alle ore 12 di sabato tre automobili si fermavano davanti all'ex-circolo comunista nella frazione Malmissole e ne discendevano una dozzina di individui, alcuni dei quali mascherati, che entrarono nell'interno del circolo ed aggredirono con armi bianche e bastoni il persone che vi si trovavano. L'peraio quarantenne Missiroli rimaneva ucciso, mentre altre sei persone rimanevano ferite in modo vario. Sul posto si recava un vice commissario di P. S. con agenti per le indagini. Il morto, che presenta un largo squarcio all'addome, è stato trasportato all'ospedale per l'autopsia. Sul movente del delitto nessuna luce.

Il furto a donna Franca Florio

L'arresto di un tedesco sospetto

Milano, 13, sera.

L'altra sera, come vi avevo già informati, è stato arrestato a Milano un suddito tedesco sospetto. Entrato in Italia senza passaporto, ma con una notevole somma di denaro, un anno e mezzo fa, il trentolenne Kiesow Otto, di Herman, nato a Neubrigen (Germania), si diresse a Genova, e frequentò le bische e gli hotels della riviera. Giro le principali città d'Italia, inseguito da una denunzia per truffa di una quindicina di mille lire dal nuovo Casino di Rapallo, un altro dell'*Hotel Kursaler*, del Passo di Costalunga anche a Milano aveva lasciato delle tracce all'*Hotel Cavour*. Egli nega di aver compiuto le truffe imputategli. Si rifiuta di dire dove ha trascorso i suoi ultimi giorni prima di tornare a Milano. Solo ammette di aver frequentato le bische di riviera e di aver perduto forti somme al gioco. E' pure caduto in varie contraddizioni. La sua fotografia è stata spedita a Viareggio perchè sia mostrata a donna Franca Florio e al personale del «Select Hotel», sospettando che egli possa essere stato fra i frequentatori del locale del giuoco, e quindi non estraneo al furto dei cinque milioni di gioielli.

Un pericoloso incendio

nella Cittadella di Porta Mantovana

Mantova, 13 notte.

Un pericoloso incendio si è sviluppato questa sera nella cittadella di Porta Mantovana, quel tale edificio in muratura, adiacente ai cosiddetti Bastioni di Santa Maria, dove furono rinchiusi i condannati politici austriaci. Verso le 21.30 la sentinella di guardia al deposito militare di munizioni di Cittadella, avvertiva lo sprigionarsi improvviso di densissimi nembi di fumo nero proveniente da alcune cataste di legna, di grande volume di fuoco seguite immediatamente da due o tre esplosioni fortissime. Le esplosioni successive prospettarono, mettendo in allarme tutta la città, un pericolo gravissimo per il deposito militare di munizioni contenente circa 12 milioni di cartucce. Le

L'insoddisfazione per la filosofia

Torna in moda e, in quanto cosa che appartiene alla moda, ci potrebbe lasciare, e ci lascia in effetti, indifferenti. Tutt'al più, eccita talvolta la curiosità d'indagare le cause del ritorno in moda, riferibili forse in parte a una certa romantica irrequietezza degli animi che ha preceduto e ha seguito la guerra, in parte alla transitoria desuetudine pel serio e metodico lavoro, prodotta dalla guerra, e in parte, almeno in Italia, alla ricomparsa nella vita pubblica dei cattolici, ma altri quanto mutati da quelli che erano un tempo! di cattolici quasi tutti infidi ed equivoci, e disposti a intorbidare o a tener torbide le acque dell'intelletto.

Ma poichè in quella insoddisfazione ricorrono altresì motivi antichi e costanti contro la filosofia, questi sarà il caso di trar fuori e brevemente qualificare. Ciò facendo, lascio per altro da parte il motivo che tra essi è il più antico e più costante, la triviale neghittosità o neghittosa trivialità, che leva la voce e volentieri unisce la sua voce alle proteste contro la filosofia, perchè cerca in quella protesta una tal quale giustificazione e nobilitazione del suo proprio essere meschino.

Gli altri motivi sono principalmente questi tre: il bisogno dell'unità direttamente e caldamente posseduta, che la filosofia sembra non soddisfare, perchè l'unità che essa pensa è insieme distinzione e dialettica, processo mentale; — il bisogno del mistero e della fede, che è sostanza di cose sperate ed argomento delle non parventi: bisogno che la filosofia anche lascia insoddisfatto, perchè essa non annulla misteri, si rifiuta a dichiararsi impotente, e non concede fede che non sia opera del pensiero; — e, finalmente, il fraintendimento del bisogno filosofico stesso, che in ogni particolare filosofia trova solo un contentamento provvisorio e in nessuna si può arrestare.

Ciò che mi fa meraviglia è la presunzione e la vanità con la quale gl'insoddisfatti della filosofia, assertori dei predetti bisogni, si tengono anime peregrine e sempre aquisite, agitate da fremiti sconosciuti a noi altri frigidi e augusti filosofanti. Per la parte che mi concerne, io debbo toglier loro questa beata illusione e avvertirli che anch'io non regolarmente visitato da quei fremiti, provo quegl'impeti, gusto quelle dolcezze, e, insomma, anche io (come diceva lo svenevole poeta Akardi) talora mi fo « me di delicate colpe ». Oh, non mi è necessario ritrarmi in un romitorio e neppure ascendere un picco di montagna per palpitare con l'universo, e per sentire in me palpitare l'universo, e abbandonarmi tutto a quella commozione senza pensare o (poichè questo propriamente è impossibile) pensando il meno possibile. Mi basta, sono mi accade di frequente, a sera tarda, spalancare il balcone e affacciarmi a contemplare al lume del cielo stellato la città silenziosa, perchè quel senso mistico e umano insieme mi compenetri tutto. « Lingua mortal non dice » quello che in simili istanti io provo in seno. Solamente che, con lo spargermi e sperdermi nell'universo, col provare quell'ineffabile godimento, non mi viene in mente di aver oltrepassati o resi inutili il pensiero e la filosofia; e al pensiero, alla filosofia e alla critica, tuono e lampi e unica via del conoscere e del fare. Sono, dunque, mistico anch'io, ma insieme qualcosa più di mistico. Semplicemente mistico non si può essere, o chi pretende di esser così, forma una pretesa ridicola, e questa pretesa è anche tutto ciò di cui si trova poi in possesso.

Del pari, di volta in volta, regolarmente, sono ripreso dal bisogno di speculare sul « di là »: di quello speculare che non è un vivace e vario fantasticare come nei sogni in cui si effonde il desiderio dell'attualmente impossibile, ma anzi è un non poter neppur fantasticare, poichè nasce dall'aspettazione dell'immaginabile, dell'impossibile intrinseco, dell'assurdo. Assurdo è infatti voler porre un essere che non sia l'essere che è l'essere, un pensiero che non sia il pensiero col quale si pensa, una vita che non sia la vita che è quella onde viviamo e siamo e pensiamo. E nondimeno batto anch'io talora alla chiusa porta del mistero, e quella che è proprio (come dice un altro e a me caro poeta) « il battente fisso sullo spessor duro del niente ». Ma me ne sto a quel battere e al risonare sordo; e considero quell'aspettazione, che risorge di tanto in tanto, come l'effetto di un antico abito mentale, che ormai si consuma in sè stesso, non essendo più capace di crearsi una mitologia: un caso di strana incontentabilità e insaziabilità. E ripenso sorridendo a un aneddoto di molti anni fa, di un vecchio studioso napoletano che, elogiando con un mio amico un certo libro di uno scrittore tedesco sul panteismo e il teismo, diceva che l'autore accettava intero intero il sistema hegeliano e solamente lo coronava in ultimo col Dio personale. Il mio amico gli osservava, che dunque quello scrittore non aveva capito nulla del pensiero hegeliano. « No, — replicò l'altro, — non è proprio questo: è che ha molto appetito! ». Gl'insoddisfatti della filosofia, e bramosi del mistero e del « di là », hanno dunque molto, troppo appetito; laddove, per mia parte, quando mi sono cibato di quanto fa d'uopo per la sanità dell'organismo spirituale, sento che non conviene chiedere altro.

Finalmente, quale filosofia, di quelle già formate, può mai soddisfarmi? Non certo le altre di cui ho letto nei libri, tanto vero che no sentito il bisogno di formarmene una per mio conto; ma neppure di quella che mi sono formato per mio conto, perchè continuo sempre a ritoccarla, a correggerla o ad ampliarla. Non sono forse io che ho dimostrato che la filosofia si medifica già nel passaggio dall'autore al lettore (dico, al lettore intelligente), perchè questi, nell'appropriarsela, la traduce, come si dice, nel suo linguaggio, cioè ne compie una scelta e un adattamento e vi fa correzioni o aggiunte più o meno ecspicue? Non sono io che ho negato, in filosofia come in poesia, il valore delle « scuole » e degli « scolari », perchè la filosofia non è domma da accogliere ma vita da proseguire, e l'accoglie e la prosegue solo chi reagisce con la propria personalità alla personalità altrui, e crea il nuovo, che, come nuovo, è insieme identico e diverso rispetto a quel che c'era prima? Senonchè, questa mia insoddisfazione è fisiologica e non patologica, è positiva e non negativa, è feconda e non già sterile, come quella di coloro che di nessuna determinata filosofia si soddisfano perchè nessuna accolgono davvero nella loro mente, nessuna fanno loro propria e perciò nessuna possono proseguire o innovare. La insoddisfazione, di cui io parlo, è scopsi progressiva, e la loro è scetticismo esteriore e volgare, che niente serba e su niente progredisce.

BENEDETTO CROCE.

Dal prossimo fascicolo della «Critica».

Zara e le sue aspirazioni

ZARA, novembre.

(C. S.) Le dimissioni del Consiglio comunale, seguite da quelle dell'on. Krekich, deputato di Zara, avranno probabilmente sorpreso i lettori di giornali della penisola. E la sorpresa — così poco si conoscono fuori in Italia questi paesi — è pienamente giustificata. Infatti i partiti in Zara rappresentano un fenomeno che risale non oltre la liberazione della città. Quando questa fu sottratta al dominio austriaco, man mano che i diversi coefficienti delle speranze deluse e delle strettezze economiche recidevano più acuto il malcontento, sorsero gruppi che successivamente si disposero intorno all'antico e glorioso partito italiano ma che ebbero caratteri e fisionomia propria. Queste nuove formazioni politiche non hanno profonde divergenze di vedute o di atteggiamenti di fronte alla questione nazionale; trascende le diverse ambizioni e le distinzioni programmatiche una volontà comune la quale fa sì che i partiti sorti oggi come oggi subordinino ogni altra questione a quella capitale di salvare l'esistenza della città. Per citare qualche esempio i popolari che seguono il prof. Pericle sono autonomisti che vagheggiano la soluzione adriatica che aveva per concretazione diplomatica il « patto di Londra » ed i repubblicani (la vecchia « Associazione Mazziniana ») dal canto loro fanno posto come pregiudiziale per l'adesione al partito repubblicano sociale italiano le rivendicazioni adriatiche, pregiudiziale accettata dalla Direzione di Roma. Per queste ragioni non ha potuto allignare qui alcuno dei partiti che non abbiano alla loro base la Patria.

E' del resto questione di vita per Zara. Stazione marittima, più che sbocco commerciale sotto la dominazione austriaca, come capoluogo di un rilevante territorio, fu essenzialmente un centro di impiegati: donata di alti uffici, questa città, che ha una percentuale altissima di laureati, un popolo che stupisce i forestieri per la sua civiltà, la sua coltura, la sua nettezza, la sua ricchezza d'arte prettamente italiana, il suo dialetto prettamente veneto, ed una gioventù sana e forte, nella funzione di minuscola capitale viveva e trovava un largo benessere. Cessata quella funzione, l'esodo degli impiegati ha ridotto la popolazione di qualche migliaio, e ancora la ridurrà, essendo inevitabile che altri uffici vadano sopressi. La squilibrio cresce e le condizioni si faranno più gravi quando, a norma dei trattati fin qui conclusi, le nostre truppe dovranno sgombrare la terza zona, profonda alcune diecine di chilometri e restera in nostro possesso un territorio di non più di 7 Km. di profondità, per altrettanti di lunghezza. E già quando essa, se si rivuota che prima dei negozii di S. Margherita neppure il cimitero si voleva considerare alla città; ma è certo che l'esistenza della città così isolata si presenta assai difficile. E' vero che le leggi economiche sono per natura rigide, ma si potranno mitigare le necessità che legano reciprocamente Zara e il suo territorio; è vero che gli abitanti di questa dovranno necessariamente, magari di contrabbando, commerciare con Zara, non essendovi, per la volubile ingerenza della vecchia Austria, linee ferroviarie che li mettano in comunicazione colle regioni limitrofe, ma gli uomini possono sempre migliorare e violentare quelle leggi. D'altra parte c'è da tener presente la condizione degli zaratini di fronte ai quali la gelosia col confini sulla soglia delle loro case.

Ora, si pensi come verrebbe a trovarsi una città che da una parte può dirsi non abbia che le case e dall'altra il mare; e il mare nemmeno libero, poichè le isole che stanno di fronte e ai fianchi, attraverso i cui stretti passaggi si viene ad Ancona o a Venezia, a Pola o a Fiume, sono dei territori assegnati alla Jugoslavia; si pensi che l'unica industria zaratina, quella dei maraschini, trae la materia prima da località che sono al di là del confine, e che si di là del confine sono molti dei possedimenti zaratini del vecchio Comune; che più si medita sulle acque che dissetano la città provengono da un lago, che la linea di confine taglia a mezzo un pretese ben facile a trovarsi poteva bastare a lo gliele all'acquedotto, bene si sia opportunamente nelle trattative di S. Margherita riportata a questo pericolo impegnando la Jugoslavia al rispetto del lago.

Naturalmente si pone qui il problema quale problema frutto di errori che gli uomini di governo all'epoca del trattato di Santa Margherita covarono di dissimulare, non sembrandi, per le presenti impregnative, del loro mandatario. Sarebbe ora disconoscere la verità il pensare che qui non si nutrano speranze di qualche pacifica ed amichevole revisione della sorte plutotto, per far sì che alla città rimanga il suo naturale respiro. A Zara esiste uno spirito di billeranza, che permetterà di adeguare con le genti d'altra razza quelle condizioni di rapporti che gli unisce i vicini villaggi slavi ed albanesi, e di ciò a prova, tra l'altro, la costituzione di un partito italo-albanese nel Borgo Erizzo (3000 abitanti, non dei tre villaggi compresi nel nuovo Comune di Zara. D'altronde singolare vicissitudine nella terza zona sono venuti crescendo intorno alla nostra occupazione.

Comunque, se non è possibile che Zara torni ad essere quella che fu, qui non sono concordi nel chiedere che non si tengano di conto quei sollecili studi che sono necessari alla laboriosa trasformazione, con la certezza che la città residera ad esser un valore politico e morale per la sua funzione precipua di presidio vigile della nostra civiltà in un mare che, pur troppo da false concezioni imperialistiche, dovrà servire alla nostra espansione economica, nel rispetto e nel libero adattamento con i popoli confinanti.

L'inaugurazione dell'Università delle A. D. a Monza

Milano, 13, notte.

L'Università delle Arti decorative si è inaugurata ieri a Monza. Uno speciale convoglio traversava gli invitati numerosi a Monza. La cerimonia si compiva nella sala destinata alla cerimonia apposita, semplicissima. Tutte le più note personalità milanesi erano presenti: il senatore Luzzatti, il Commissario del re, i senatori Della Torre, Albertini, Fea, Conti, gli onorevoli Mauri, Reina, Degli Occhi... Il senatore Della Torre lesse le adesioni del ministro Rossi, degli onorevoli Rosadi, Siciliani, ed altri. Parlò poi l'ex-sindaco di Milano, avv. Caldara, che ebbe una evidente intonazione ironica e polemica. Ricevendo che altrimenti non vide l'idea dell'Università, oggi ormai istituita, l'amorità futurista non gli diede l'appoggio necessario. Rispose il senatore Luzzatti, dicendo che egli non ebbe nessuna responsabilità in questa faccenda. L'avv. Caldara continuò il suo discorso e fu vivamente applaudito. Parlò poscia il senatore Della Torre, ricordando tutto il vasto lavoro educativo compiuto dall'Umanitaria - in vent'anni, dei Cio Ciani promosse il discorso di inaugurazione. Gli diviene visitarono poscia le sale dell'Università decorativa e quindi parteciparono ad un sontuoso banchetto di 150 coperti.

Il bilancio della XIII Esposizione di Venezia

Quasi 400.000 visitatori

Venezia, 13, notte.

Con un bellissimo concerto di pubblico si è chiusa ieri la XIII Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia. Il totale delle vendite concluse durante la stagione ha raggiunto la somma di L. 1.250.000, e il numero dei visitatori è stato di 360.573. Alla presidenza della Mostra è pervenuto per la circostanza un telegramma di plauso del direttore generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti.

La traslazione della salma di Giovanni Marradi

Livorno, 13, sera.

Ha avuto luogo ieri la traslazione della salma del poeta livornese Giovanni Marradi al famedio di Montenero. Sono intervenute le autorità civili e militari, numerose associazioni politiche ed economiche, alcuni garibaldini e i cittadini in massa. Una folla enorme si era radunata sulla piazza di Montenero. Il comm. Sabatino Lopez ha pronunciato il discorso ufficiale.

La terribilità della catastrofe cilena

Terremoto e maremoto provocati da una macchia solare?

Oltre mille vittime accertate finora - Migliaia di persone senza tetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

I primi telegrammi giunti da Santiago del Cile annunciavano sommariamente che il terremoto, segnalato in questi giorni specialmente in una zona di Coquimbo, distruggendo oltre 500 case e facendo numerose vittime. I successivi particolari che si hanno sul terremoto depauperare alquanto la gravità della catastrofe. I telegrammi ed i messaggi giunti da Santiago permettono di ricostruire le varie fasi della terribile catastrofe, che ha pressochè distrutto quel paese. Non è ancora possibile, tuttavia, precisare i confini della catastrofe, l'immensità dei danni e il numero dei morti. Fino ad ora è certo che parecchie centinaia di vite umane sono andate perdute. Si segnala pure un grandissimo numero di feriti. In quanto ai danni materiali subiti, essi sono immensi. Il territorio maggiormente provato è situato approssimativamente lungo un raggio di 200 chilometri a partire da Santiago. In questa città si sono già calcolati 100 morti.

Rivoluzione tellurica!

Ma è logico che queste prime notizie non rivelino che in minima parte l'entità di questa vera e propria «rivoluzione tellurica» che ha in pochi minuti sconvolto regioni e città, irradiando i suoi enormi e paurosi sussulti fino a regioni remote e in mari lontani. A rendere finora scarse e frammentarie le notizie sia il fatto che il terremoto citato (che secondo quanto hanno precisando gli ulteriori particolari si è complicato con una spaventosa maremoto) ha distrutto non soltanto gli abitati ma porti e comunicazioni gettando lo scompiglio anche in quella che è la vetta della civiltà marina. E quindi da attendersi purtroppo, che le prime notizie non siano le più gravi e che ceri di disastri anche lontani dal centro sismico della scossa possano pervenire.

Porti spazzati via

Nella parte settentrionale del paese i porti sono stati letteralmente rasi da ondate mostruose, che hanno fatto seguito al terremoto e che sono state seguitate ovunque, in particolar modo a Coquimbo ed a Serena. Un telegramma da questa ultima località segnala che il mare, subito dopo le scosse sismiche, inondò a quattro riprese con una irregolata terribile, tutto il quartiere in vicinanza del porto, spazzando le case, sommergendone altre ed annegando coloro che vi si trovavano. Più di 60 persone hanno così trovato la morte. I feriti sono in numero considerevole.

La prima scossa sentita a Santiago, è durata più di due minuti, ma malgrado la sua eccezionale durata è stata abbastanza debole. La seconda scossa, registrata alle ore 4, non durò che pochi secondi. Ma ebbe l'effetto, se si può dire la frase, di una gigantesca esplosione ed è ad essa che si devono gli effetti tragici del disastro. La stessa ebbe una così enorme ripercussione che i suoi effetti, immensi attraverso gli immensi calomi acquei dell'Oceano Pacifico, furono risentiti violentemente in terre lontane. La commozione tellurica ha fatto sentire i suoi effetti fino alle isole Sandwich, nell'oceano australe. Infatti un telegramma da Hilo, annunzia che una mareggiata violentissima ha spazzato la baia venerdì sera alle ore 20,38, trasportando al largo parecchie navi che erano ormeggiate nel porto.

Non si segnalano perdite di vite umane, ma un panico indescrivibile si è manifestato fra gli abitanti, che hanno le loro abitazioni in riva al mare. Un telegramma da Antofagasta (Cile), dice che soltanto a Copiapò sono morte, in seguito alla catastrofe sismica, oltre cento persone e che molte altre sono rimaste ferite.

Il tragico anniversario di Copiapò

Copiapò è stata già colpita per ben due volte, nel 1819 e nel 1822, da terremoti che la devastarono con violenza inaudita. In questo lasso di 100 anni perciò, in città era singolarmente ridotta. Gli effetti del disastro devono sembrare anche più impressionanti, a coloro che conoscono le località colpite, pel fatto che le regioni di Santiago, Copiapò e di Serena erano singolarmente beneficate dal sorriso della ridente natura tropicale e ognuno avrebbe potuto supporre che tanta tanto sfarzo e dovizia di vegetazioni e di luci si mutasse in spaventosa convulsione.

La paurosa mezzanotte

La scena, nel momento tragico, deve essere stata anche più terrorizzante pel fatto che è avvenuta mentre le tenebre della notte erano più fitte. Infatti a Coquimbo il grande preludio sismico si è avuto a mezzanotte. Le informazioni giunte da New York, dicono che gli abitanti di Coquimbo furono svegliati di soprassalto un po' prima della mezzanotte da una serie di violentissime scosse. Uomini, donne e bambini si sono precipitati fuori delle loro case e, tutti invasi dal panico, si sono rifugiati sulle alture dei dintorni. Il panico si accrebbe in seguito all'estinzione della luce elettrica e per l'oscuramento del cielo, prodotto da violentissime ed impressionanti scariche elettriche. La scena aveva aspetti apocalittici. E' difficile immaginare, anche per chi ha visto la guerra, qualcheccosa di più tremendo. Nel tempo stesso avveniva un fenomeno che alla sua paurosa grandiosità superò il galoppo delle più ardite fantasie.

La montagna d'acqua

Il mare infatti si è ritirato per due volte, la seconda volta a circa 300 metri al di là della linea della marea bassa, ed una enorme ondata ne è seguita. Essa si estendeva da Coquimbo a Serena. E' quella ondata che, abbattendosi sul porto lo ha letteralmente distrutto, facendo in un ultimo solo più di cento vittime.

Questa enorme ondata ha spazzato tutto sul suo passaggio. Era alta circa 60 metri ed ha distrutto quasi tutto un quartiere della città. Essa ha scaraventato dei massi di pietra di 40 tonnellate ad una distanza considerevole.

Secondo un rapporto dell'Istituto sismologico di Chicago, le scosse durarono 3 ore e 40 minuti. Il raggio di estensione, che ha seguito una linea trasversale in rapporto alle onde, è calcolato di circa 1200 Km. Il terremoto ha coinciso con il passaggio di una macchia sul meridiano centrale del sole. Il terremoto si è fatto sentire alla fine di una giornata di intensissimo calore. Quella ondata di calore era cominciata il 5 novembre ed era la più forte che sia stata constatata durante l'anno. Si tratterebbe quindi di un fenomeno grandiosamente complesso, al quale avrebbero dato origine diverse cause fisiche attuate e complicate insieme. Sembrerebbe anche, dalle notizie che giungono faticosamente che il terremoto abbia avuto un centro sottomarino. I disastri occaduti sulla terra ferma non sono che delle ripercussioni dovute in grande parte al maremoto.

Disastro inealenlabile

Di ora in ora le notizie dimostrano la incalcolabilità del disastro, le cui proporzioni vanno aumentando.

Secondo gli ultimi dispacci da Santiago le comunicazioni telegrafiche sono parzialmente ristabilite. Ma siamo che le comunicazioni si vanno riattivando l'entità delle devastazioni e il numero delle vittime si vanno precisando con una lucidità terribile, attraverso la quale s'intravvedono nuove vittime e nuove luttuose distruzioni. Le cifre parlano con una eloquenza macabra. Le notizie giunte finora rivelano che il terremoto ha fatto almeno mille vittime. Quanti sono di conseguenza i feriti? E i sepolti di cui non è ancora possibile precisare le tombe di maceries? Ad ogni modo questo ancora è certo: che vi sono migliaia e migliaia di persone senza tetto, senza viveri, accampate all'aperto, accalcate sulle alture, inebetite dalla visione della catastrofe, combattute fra i ricordi angosciosi della notte orrenda e la paura di nuove scosse. Tutta una regione quindi è, si può quasi dire, tutto un paese in rovina.

TEATRI

ALLO SCRIBE: Una Compagnia veneziana.

Da giovedì inizia al Teatro Scribe un corso di rappresentazioni la Compagnia veneziana che prende il titolo dal nome della prima attrice: Albertina Bianchini. E' una compagnia, questa, nuova per la nostra città, ma viene tra noi dopo importanti successi ottenuti altrove e di essa furono rotti altri che il nostro pubblico non ha avuto dimenticato e che fecero parte della Compagnia dell'indimenticabile Pierfelice Benini. Basti ricordare l'Albano Mezzetti, i Bianchini, i Cardin, ecc. La Compagnia Bianchini ha un repertorio vastissimo: quanto di meglio ha dato il Teatro Veneziano da Goldoni a Gallina, da Selvatico a Pilotto, da Renato Simoni a Giovanni Cenzato. Ricorrono nel repertorio nomi di dimenticati come il Dall'Ongaro autore di quel commovente: *Barometro di Venezia* e quello del Silvestri dei quali si riporta in scena la tragicosa *Povera Maestrina*. Di Libero Pilotto, oltre al *Compotatego* la Bianchini interpreta *El Barufon di San Giusto*, saporosa commedia, tenico-sentimentale. Di Renato Simoni: *La Vedova*. Di Cenzato: *La sposa scapata* e il *Giudizio di Paride*. Tra le novità la Compagnia veneziana annunzia le seguenti: Arnaldo Rascelà: *El strumbo del ricolo*; *La note de S. Silvestro*. — Giovanni Cenzato: *Venezia mia!* — E. Cunsolo-Sarfatti: *La mia piccinina*. — Motinari e Palmieri: *El Ghetto*. — Bertolini e Rusinari: *Un mal fato*.

V'è da sperare che il nostro pubblico seguirà con interesse questo corso di rappresentazioni. Da tempo non si sente più nelle nostre sette il dolce dialetto veneziano. Cordialmo sulla nostalgia...

AL CHIARELLA: Gastone Monaldi.

Con la terza replica dell'*Angelo* di Vittorio Locchi, Giulio Tempesti prende stasera congedo dal nostro pubblico. Da domani il Parlamma Chiarella si apre alla Compagnia recentemente di Gastone Monaldi, che debutterà col *Cardinale* di Parigi. Il passato ottimo assieme si presenta con una Compagnia quasi completamente rinnovata e con repertorio diverso. I lavori italiani compilano il repertorio in lingua. Anche a Torino, come già in altre città, si presenterà nell'*Otello* di Shakespeare. Recitando che al Chiarella è aperta la prenotazione dei posti per le rappresentazioni di Sarah Bernhardt, fissate per il 28 e il 29.

ALL'ALFIERI: L'ambasciatrice Leni.

Ricordiamo che è stasera che la Compagnia Lombardo dà la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Leo Ascher: *L'ambasciatrice Leni*.

AL CARIGNANO

Giovedì sera, alle ore 21, ha luogo un concerto del pianista Giulio Morbelli, col concorso del maestro Della Gatta, che dirigerà l'orchestra. Il programma comprende: due concerti in do maggiore e in mi minore, e la sonata «Aurora», di Beethoven.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Ultimi straordinari di Eleonora Duse) Riposo.

CHIARELLA (Compagnia drammatica Tempesti). — Ore 21: «L'orfanello» poema drammatico di V. Locchi

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombarde N. D. — Ore 21: «L'ambasciatrice Leni» operetta di Leo Ascher (novità).

CARLO (Compagnia d'operette Maresca-Grossi). — Ore 21: «La rosa... sbocciava» operetta di Kalman.

ROSSINI (Compagnia pantomimo M. Cavalieros) — Ore 21: «Nos 20 le diable...» Stasera ingresso di G. Bertinetti e Chirl.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

TRIANON (Cinema-teatro Cavallo) — Ore 21: «Na sonata a mezza tentazione» - vaudeville - Mariani.

TEATRO MAFFEI — Ore 21: Sketches di varietà.

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Pretoriano) **Belle Arti (Valentino)** — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Sarah Bernhardt parte per l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Sarah Bernhardt lascerà Parigi oggi per recarsi a dare un corso di rappresentazioni in Italia. L'illustre tragica si fermerà due giorni a Marsiglia per rappresentare due commedie di Luigi Vernoni, *Hamlet* e *Regina Armand*, dopo di che proseguirà per l'Italia per dare rappresentazioni, come già saputo, a Milano, a Torino, a Genova, a Venezia, a Firenze ed a Roma. Tornerà poi a Parigi per la prima del nuovo lavoro di Sacha Guitry, dopo di che essa rappresenterà la *Sfinge*, di Maurizio Rostand, che Sarah Bernhardt dice essere un'opera umanissima di rara potenza drammatica e di un lirismo risplendente. Quanto alla commedia di Sacha Guitry si dice che essa è semplicemente un piccolo capolavoro.

Giornali e riviste

Una raccolta di versi postumi di Silvio Pellico è conservata a Torino dall'on. comm. Stanislao Nicolis di Robilant e li preserve ora per la *Stampa* suo stimato; l'avv. G. B. Cagno. La prima delle poesie è diretta alla *contessa Eufrasia Velleron di Masino* — cognata amministratrice ed amica del Pellico — nella quale egli tenne frequente corrispondenza e per la quale compose varie liriche, già pubblicate nelle raccolte pellicciane. Eccone testualmente: « Alma afflitta ma non vinta. — Del dolce nell'amaro provai — Dell'istessa forza ognor rinnova — Forza e pace vien dal Ciel. — Alma afflitta non concordi — Col voler Onnipossente. — Schivati a gioia la tua mente: — Gioia e pace vien dal Ciel. — Alma afflitta ma gentile, — Come n'avrai più felici. — Rida Amico a' dì Amici: — Riso e pace vien dal Ciel. — Alma afflitta ma temprata — Di bontà al sesso ingenua. — Del mio cor gradisci il canto: — Intelligenza vien dal Ciel. — Giorno di S. Tommaso (Ciel) 1837 — Silvio Pellico ». La seconda lirica è diretta alla *Madonnetta* La Madonna *Pellone*, e può ritenersi composta verso la metà dell'aprile 1834. Accompagnava un calcafogli di bronzo, pregevole lavoro artistico rappresentante un soffice fattuccio su cui distese dormì, sopra una croce, un Gesù bambino, che la Marchesa Barolo mandò in dono appunto alla contessina Nomis Di Pollone, dopo il suo fidanzamento col conte Carlo Alberto Nicolis Di Robilant, per ben augurarle le nozze, celebratesi poi il 29 maggio seguente: « Fin dall'infanzia in Cristo — Fu il nostro amabile Dio; — Ivi impara il desio — D'effonderci il suo amore... — Colei che t'offre, o Lidia, — Questo bambino, implora — Che, senza Cristo amarsi — Ei ti riposi in cor. — Pensiero della Marchesa Barolo, messo in versi da Silvio Pellico ».

***

Avventurosi ricordi di terre lontane evoca il nome del « paese delle pellicce », il glaciale territorio nordiceno, dove sacco l'intraprese di dare la caccia agli animali dalle pellicce rare. E' noto che il commercio delle pellicce medioevale conseguentò fino a circa mezzo secolo fa nelle fiere della più grande Associazione costituita a tale scopo in America: la Compagnia della Baia di Hudson. Quando però la Compagnia cedette i diritti esclusivi, che essa godeva in forza di un antichissimo privilegio, per divenire un Ente privato, essa — ragionano la *Tribuna Coloniale* — non cessò di controllare in grande organizzazione commerciale da essa stessa creata. La Compagnia non ebbe più, è vero, il diritto di imprigionare, bellare ed imprigionare i malviventi indiani, così anche il suo traffico non dipese più dal capo supremo della Compagnia, la cui residenza venne trasferita a Londra. La carica di capo supremo era stata fino allora tenuta per quasi 40 anni da sir George Simpson. A lui successe in Londra il signor Chipman, conosciuto tra gli indiani col nome di « Gran Capo Bianco ». Il traffico delle pellicce fu quindi condotto dalla Compagnia, rinnovata con nuovi criteri di organizzazione e sopratutto con nuovi rapporti verso gli indigeni americani. Infatti di 600 posti e, uno solo rimase armato a difesa contro le tribù del pellirosse, che non davano tregua ai « visi pallidi » invasori. Oggi l'odio degli antichi guerrieri verso la Compagnia si può dire scomparso del tutto. Una nuova organizzazione di Polizia sorge per tenere l'ordine, e formo il terrore dei malviventi, fossero essi di pelle bianca o rossa, e continuo le tradizioni d'ordine volute dalla Compagnia.

***

Non è una favola, una equipe pittoresque quella che ci mette innanzi Lafcadio Heran, una delle figure più interessanti della letteratura moderna. Perchè occidentale di nascita, egli dedicò la sua vita all'Oriente. Anche al Giappone si stacca con una disposizione a cercò poi sempre di assimilarne le due civiltà senza tuttavia riuscirvi. Ma questo sforzo lo valse alle lettere alcuni bellissimi libri, dei quali il migliore è *Kokoro*. Adesso, a sua volta, la signora Heam pubblica, annotandole, una serie di lettere del proprio compagno, dove è illustrato il modo con cui egli aveva di lavorare, anche la particolare collezione che egli aveva del Giappone. Lafcadio Heam amava il Giappone antico e avrebbe voluto che nessuna influenza occidentale trasformasse l'Oriente. Aderava la felice opinione del Monte Fuji, nel riverberi devastava i fumi delle officine, lo spettacolo dei giovani giapponesi, seminudi, parigini e Londra, i commessi viaggiatori in crisi europea. Morendo, lasciò la moglie e quattro figli: tre maschi e una femmina; uno è ufficiale, un altro scrittore, il terzo pizzicanese. Se tutti e tre potranno compiere gli studi, le devono soprattutto al coraggio della madre, che lavorò per loro. La signora Heam, oltre che dipingere, scrive con vera genialità. Del marito, scomparso da una quindicina d'anni, ella conserva la memoria religiosamente. Una stanza dell'appartamento dove egli visse e morì — ricorda la *Chiosa* — è conservata a lui, il suo ritratto vi domina su uno sfondo di drappeggi vedo; dinanzi ardo perennemente in una lampada e prezioni profumi aromatici bruciano. Sopra un leggio sempre aperto, ogni sera la famiglia si raccoglie cola e in silenzio prega per lo scomparso...

***

Un singolare tipo di autodidatta e di letterato proletario nel vero senso della parola è quel calzolaio piemontese Claudio Brazzolo di cui si pubblica ora un volume di novelle con prefazione di Salvatore Gotta. Scrive il presentatore: « Claudio Brazzolo è solo da trentaquattro o trentacinque anni, vive a Santhià, grosso borgo della pianura vercellese... E' nato da una famiglia di braccianti contadini, ha fatto la terza classe elementare e poi ha imparato il mestiere del calzolaio. Io l'ho imparato a conoscere otto anni fa; ed quando due suoi racconti mesi che sono contenuti in questo volume. Pochi giorni dopo venne a cercarmi a Torre, desiderando di più vivo sinpiere. Lo sapeva autodidatta e di umile condizione sociale, ma non me lo figurava così... niente affatto per ta dell'aspetto... Non riuscii a cacciarli che poche frasi in un puro dialetto vercellese — non ho letto che giornali quotidiani, Offertogli dei libri ha risposto che non gli interessavano. Un fatto per qualche tempo il fabbrino sul conto di Brazzolo: andò a Santhià; andò a Torre, la meglio ed i due Bali. Allo scoppio della guerra ha dovuto lasciare il suo posto di fabbrino e dopo la guerra è ritornato a fare il calzolaio a Santhià.

***

Da quale parte esotica deriva il « tango » che si balla oggi nei ritrovi e nei saloni moderni? Perchè pare che ci siano due tipi di « tango »... quello orientale arabico che già si ballava nell'Andalusia, portatovi dagli zingari dell'Indostan, e che provò al mondo contribuito qualche ritmo comune a tutte le danze picaresche introdotte in Ispagna dai giuni o da altri residui delle invasioni turche o mongole e il vero tango argentino — impasto di elementi iberici e di primitiva corrosciuta barbarica come tante altre danze create, come la milchiche brasiliana, la *habanera* cubana o la *cinnamone* peruviana. Ma perchè — che il tango odierno non appartenga ne all'uno ne all'altro tipo, e per dir meglio sia una fusione e quindi un adattamento ai nuovi e due questi tipi ai usi dei saloni moderni, dove anche le cose più selvagge devono apparire con smaltina, per ricevere il « lasciapassare » degli *snobs*.

***

Secondo una statistica fatta dalle Autorità scolastiche e riportata dal nostro corrispondente di Basilea, ci sarebbe oggidì in Germania una automobile per ogni 321 abitanti; in Italia una per 125 abitanti; in Svizzera una per 151 abitanti; in Francia una per 231 abitanti. In Inghilterra la proporzione sarebbe di 100. L'America sarebbe alla testa, tenendo il record, con una automobile ogni 5 abitanti.

Leggete in sesta pagina:

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo WITT-CUIZOT

Borse e Mercati

Nelle giornate fredde non uscite di casa o dal Teatro senza una Pastiglia Marchesini, il preparato più efficace per combattere Tosse, Catarri, Raffreddori

In tutte le farmacie

L. 2 la scatola, scatola L. 0,15 Fama

Lab. Farmac. Bellazzi - Bologna

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La sicura cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col contenimento meccanico-anatomico a pressione intollerabile concentrata, nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia, anche nei casi più disperati e ribelli sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Abolito *sperone di clavicembalo*, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale puntello della chirurgia con una sicurezza e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e nettezza il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a

CUNEO: martedì, 21 novembre, Alb. Cavallo Bianco
ASTI: mercoledì, 15 novembre, Alb. Central Palace
PINEROLO: sabato, 18 novembre, Alb. Campana
BIELLA: lunedì, 20 novembre, Albergo Angelo
VERCELLI: martedì, 21 novembre, Alb. Cavallo Bianco
CALUSO: giovedì, 23 novembre, Alb. Italia Nuova
IVREA: venerdì, 24 novembre, Albergo Centrale.
ALBA: sabato 2 dicembre, Albergo Savona.
MONDOVÌ: sabato 2 dicembre, Alb. Tre Lampioni.

Nil. In Torino una signora trovasi per le donne.

TORTORICI
IL RE DEI MARSALA

SANREMO
GRAND HOTEL BELLEVUE
Casa di primissimo ordine
Facilitazioni per lunghi soggiorni
Amm.: F. Stinel — Direttore: F. Poletto

SARTORIA MONFRONI
Via Berthollet, 5 - Telefono 42-188
Assortito campionario articoli di drapperie inglesi, stoffe di primo ordine. — Collezioni accuratissime a prezzi di concorrenza assoluta. 2507

FATE ATTENZIONE
ACQUIST

CRONACA CITTADINA

L'energia elettrica e le esigenze delle fabbriche
Quello che dice il Commissario

Un comunicato delle Ferrovie dello Stato, in cui si avvertiva il pubblico che a causa della scarsità d'acqua nei bacini montani e della conseguente deficienza di energia elettrica i convogli soppressi alcuni treni, ha fatto sorgere nell'occasione numerose ed energiche preoccupazioni non lievi. Molti hanno concepito il timore che abbia a ripetersi — come nell'anno scorso, con tanto sgradevole e dannoso seguito di sospensioni di lavoro e di limitazioni nell'uso dell'energia elettrica. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno attingere informazioni a questo riguardo e ci siamo rivolti all'ing. comm. Ettore Soleri, che fu Commissario dell'elettricità durante la crisi dell'anno scorso. E gli abbiamo chiesto quale fosse attualmente la situazione nella regione Torinese e quale previsione si potesse fare per la prossima stagione invernale.

— Il comunicato delle Ferrovie dello Stato, — ci rispose — del quale mi parla, fu certamente la più importante causa che suggerì nell'ottobre scorso a Commissario della provincia di Torino di preoccuparsi grandemente della situazione della produzione della energia elettrica, che avrebbe dovuto affrontare il prossimo inverno. Ed è appunto per questo che mi affrettai a chiedere ai produttori di energia elettrica della regione quali previsioni avessero fatto per l'inverno 1922-23, e quali provvedimenti avessero presi per fronteggiare la crisi che si annunciava.

Debbo dire che tutti i produttori, dalla Società Idroelettrica Ossola, alla Società Elettrica Piemontese, alla Società Elettrica Subalpina, alla Società Elettrica Alpina, alla Società Elettrica Cuneese, alla Società Elettrica Canavesana, alla Società Elettrica Monferrina, alla Società Elettrica Vercellese, alla Società Elettrica Biellese, alla Società Elettrica Valsesiana, alla Società Elettrica Novarese, alla Società Elettrica Lombarda, alla Società Elettrica Ligure, alla Società Elettrica Ligure Lombarda, alla Società Elettrica Ligure Alpina, alla Società Elettrica Ligure Appenninica, alla Società Elettrica Ligure Occidentale, alla Società Elettrica Ligure Orientale, alla Società Elettrica Ligure Centrale, alla Società Elettrica Ligure Meridionale, alla Società Elettrica Ligure Settentrionale, alla Società Elettrica Ligure Tirrena, alla Società Elettrica Ligure Toscana, alla Società Elettrica Ligure Emiliana, alla Società Elettrica Ligure Romagnola, alla Società Elettrica Ligure Marchigiana, alla Società Elettrica Ligure Umbra, alla Società Elettrica Ligure Abruzzese, alla Società Elettrica Ligure Molisana, alla Società Elettrica Ligure Campana, alla Società Elettrica Ligure Pugliese, alla Società Elettrica Ligure Lucana, alla Società Elettrica Ligure Calabrese, alla Società Elettrica Ligure Siciliana, alla Società Elettrica Ligure Sarda, alla Società Elettrica Ligure Corsa, alla Società Elettrica Ligure Tripolitana, alla Società Elettrica Ligure Cirenaica, alla Società Elettrica Ligure Eritrea, alla Società Elettrica Ligure Somala, alla Società Elettrica Ligure Abissina, alla Società Elettrica Ligure Etiopica, alla Società Elettrica Ligure Nubiana, alla Società Elettrica Ligure Egiziana, alla Società Elettrica Ligure Sudanese, alla Società Elettrica Ligure Ugandese, alla Società Elettrica Ligure Keniana, alla Società Elettrica Ligure Tanganicana, alla Società Elettrica Ligure Rodesiana, alla Società Elettrica Ligure Transvaaliana, alla Società Elettrica Ligure Orange, alla Società Elettrica Ligure Capense, alla Società Elettrica Ligure Australiana, alla Società Elettrica Ligure Neozelandese, alla Società Elettrica Ligure Hawaiana, alla Società Elettrica Ligure Californiana, alla Società Elettrica Ligure Messicana, alla Società Elettrica Ligure Peruviana, alla Società Elettrica Ligure Boliviana, alla Società Elettrica Ligure Cilena, alla Società Elettrica Ligure Argentina, alla Società Elettrica Ligure Uruguayana, alla Società Elettrica Ligure Paraguayana, alla Società Elettrica Ligure Brasiliana, alla Società Elettrica Ligure Guianese, alla Società Elettrica Ligure Venezuelana, alla Società Elettrica Ligure Colombiana, alla Società Elettrica Ligure Ecuadoriana, alla Società Elettrica Ligure Panamense, alla Società Elettrica Ligure Costaricana, alla Società Elettrica Ligure Nicaraguense, alla Società Elettrica Ligure Honduregna, alla Società Elettrica Ligure Salvadoregna, alla Società Elettrica Ligure Guatemalteca, alla Società Elettrica Ligure Messicana, alla Società Elettrica Ligure Texana, alla Società Elettrica Ligure Floridiana, alla Società Elettrica Ligure Georgiana, alla Società Elettrica Ligure Carolinese, alla Società Elettrica Ligure Virginiana, alla Società Elettrica Ligure Marylandese, alla Società Elettrica Ligure Delawarese, alla Società Elettrica Ligure Pennsylvaniana, alla Società Elettrica Ligure New Jersiana, alla Società Elettrica Ligure Newyorkese, alla Società Elettrica Ligure Connecticutense, alla Società Elettrica Ligure Rhode Islandese, alla Società Elettrica Ligure Massachusettense, alla Società Elettrica Ligure Vermontese, alla Società Elettrica Ligure New Hampshirense, alla Società Elettrica Ligure Maineense, alla Società Elettrica Ligure Canadese, alla Società Elettrica Ligure Alaskana, alla Società Elettrica Ligure Groenlandese, alla Società Elettrica Ligure Islandese, alla Società Elettrica Ligure Scozzese, alla Società Elettrica Ligure Irlandese, alla Società Elettrica Ligure Inglese, alla Società Elettrica Ligure Gallese, alla Società Elettrica Ligure Cornovagliese, alla Società Elettrica Ligure Francese, alla Società Elettrica Ligure Belga, alla Società Elettrica Ligure Olandese, alla Società Elettrica Ligure Danese, alla Società Elettrica Ligure Norvegese, alla Società Elettrica Ligure Svedese, alla Società Elettrica Ligure Finlandese, alla Società Elettrica Ligure Russa, alla Società Elettrica Ligure Tedesca, alla Società Elettrica Ligure Austriaca, alla Società Elettrica Ligure Ungherese, alla Società Elettrica Ligure Cecoslovacca, alla Società Elettrica Ligure Polacca, alla Società Elettrica Ligure Lituana, alla Società Elettrica Ligure Lettone, alla Società Elettrica Ligure Estone, alla Società Elettrica Ligure Bielorussa, alla Società Elettrica Ligure Ucraina, alla Società Elettrica Ligure Rumena, alla Società Elettrica Ligure Bulgara, alla Società Elettrica Ligure Serba, alla Società Elettrica Ligure Croata, alla Società Elettrica Ligure Slovena, alla Società Elettrica Ligure Bosniaca, alla Società Elettrica Ligure Albanese, alla Società Elettrica Ligure Greca, alla Società Elettrica Ligure Turca, alla Società Elettrica Ligure Armena, alla Società Elettrica Ligure Georgiana, alla Società Elettrica Ligure Persiana, alla Società Elettrica Ligure Afghana, alla Società Elettrica Ligure Beluci, alla Società Elettrica Ligure Indiana, alla Società Elettrica Ligure Birmana, alla Società Elettrica Ligure Siamese, alla Società Elettrica Ligure Cinese, alla Società Elettrica Ligure Coreana, alla Società Elettrica Ligure Giapponese, alla Società Elettrica Ligure Filippina, alla Società Elettrica Ligure Malese, alla Società Elettrica Ligure Sumatrana, alla Società Elettrica Ligure Giavanese, alla Società Elettrica Ligure Borneana, alla Società Elettrica Ligure Celebesiana, alla Società Elettrica Ligure Timorese

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli "sembra sul cratere d'un vulcano,,

La proclamazione dello stato d'assedio significherebbe la guerra -- L'Inghilterra non andrà a Losanna se non sarà garantito il "fronte unico,, degli Alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 13, notte.

Il telegrafo con Costantinopoli si è rifiutato, ma soltanto per portarci notizia di oscillazioni e di incertezze tra i rappresentanti alleati, di anxietà *crescenti* fra il popolo cristiano e un costante diffondersi dell'impressione che la padronanza della città è tornata nelle mani dei Turchi. Questo senso è aumentato in seguito all'annuncio che Angora ha sostituito ad Hamid Bey, nella carica di comandante in capo dell'Assemblea, Refet Pascià. Il primo era ritenuto relativamente moderato; il secondo è di carattere assai più dittatoriale e reciso. « Chi sono i padroni di Costantinopoli ; i Turchi o gli Alleati ? — gli chiedeva ieri sera l'inviato del « Manchester Guardian ». — I Turchi, naturalmente » — *risposo* Refet Pascià.

L'armistizio di Angora intanto tiene in vigore i regolamenti chemalisti introdotti a Costantinopoli in barba ai divieti alleati. Transige soltanto nei riguardi di una Commissione senatoriale, che egli lasciò in cura delle grandi potenze, per il semplice motivo che queste provvedono i quattrini per la bisogna. Per tutto il resto Refet Pascià è padrone. Gli alti commissari ormai lo lascerebbero padroneggiare in molte cose su cui sono disposti a capitolare (si capisce che usiamo il plurale soltanto per non indicare unilateralmente l'alto commissario britannico) ; ma vorrebbero che almeno in sicurezza delle forze di occupazione venisse garantita dai nuovi amministratori. Questi invece non garantiscono niente. Offrono soltanto dei vaghi e soavi affidamenti alla turca.

Intanto non risulta che alcuna punizione sia stata inflitta nè alcuna scusa ufficialmente avanzata per l'assassinio di quattro o cinque soldati inglesi. Anzi queste prodezze sono state sottolineate l'altra notte da un clamoroso vilipendio alla persona di uno dei più noti commercianti inglesi della città, il signor Brucks. Sembra che questi abbia urlato un rivendugliolo, battendogli a terra le mercanzie. Si chiamò per aiutarlo a raccogliere, quando due o tre gendarmi chemalisti lo acciuffarono come un malfattore e lo portarono in questura. Qui il signor Brucks estrasse il suo passaporto inglese, che un tempo in Levante aveva tutte le virtù dell'« aprti sezamo ! ». Il commissario di polizia pigliò il passaporto e lo buttò in faccia al cittadino britannico con un accompagnamento di ceffoni. Fu il segnale per una scarica di botte da parte dei gendarmi : dopo le quali il disgraziato fu rinchiuso in una cella. Soltanto dodici ore più tardi riuscì a riguadagnare la libertà per l'energico intervento delle autorità inglesi, le quali però non ottennero niente più che il suo rilascio.

Il peggior guaio è che nel frattempo i Turchi si sentono trasportati a rinnovare alla memoria occasione quella lugubre cerimonia che è lo sgozzamento dei nemici, e che si risolve, in sinistra associazione di idee, con un augurio d'apertura di gole di cristiani. L'altro giorno, quando Ismet Pascià prese il treno per Losanna, un monotone fu debitamente sgozzato in suo onore dinanzi all'ingresso della stazione da due accordati, i quali si aspettano con ogni diligenza del maggior sangue possibile, per rendere più impressionante il sacrificio. L'ultra cerimonia simile avvenne successivamente, a celebrazione di un fatto banale.

Dimostrazioni continue percorrono le strade della capitale, le quali, in testimonianza dell'inviato del « Manchester Guardian », sfarfallano di nezzature turche e di tricolori francesi. Sono i festeggiamenti per la detricazzazione del Sultano e per l'avvento dei chemalisti. Sembra che questo obliquo carnevale politico della moltitudine non debba terminare più. « Le vie di notte sono estremamente mal sicure — telegrafa il corrispondente del « Daily Express » — e ciò non soltanto a Stambul, ma nello stesso quartiere europeo di Pera. Nessuno sa che cosa potrà apportare il domani. Si può dire che tutti quanti i residenti stranieri stanno imballando le loro famiglie, i commercianti cancellano i loro contratti ».

Il pacato corrispondente della *Morning Post* inizia un suo dispaccio con queste parole, « Serva circondato da una atmosfera di trepidazione, che è senza precedenti da tre anni in qua ». Secondo le autorità politiche inglesi, il rinvio sovrano sarebbe stato la proclamazione dello stato d'assedio; ma benchè se ne parli ormai da settimane, lo stato d'assedio non è ancora stato proclamato. E' inutile tentare di penetrare il mistero. Una versione dice che lo scoglio sta nei tre generali ; un'altra assicura che i tre generali sono perfettamente d'accordo cogli Alti commissari, o almeno con quello inglese, sulla necessità della legge marziale, ma che c'è dissenso fra i Governi delle tre Potenze; o la riddo delle versioni potrebbe continuare. Come dicevamo, è ovvio rimescolarle. La realtà è che proclamare lo stato d'assedio significa firarsi addosso un'inevitabile reazione dei kemalisti, Loro, il sono schiettamente abbediti da tutta la gendarmeria turca esistente nella Metropoli, sono spalleggiati da una popolazione fanatica, tengono un esercito alle soglie di Scutari, e probabilmente ne hanno imbastito un altro a Cataigia. In altre parole, sarebbe la guerra.

Tutti rifiuti adesso si leggono anche nei telegrammi dei corrispondenti. Chi dunque vuole lo stato d'assedio, deve volere anche la guerra. Siccome però, per una quantità di motivi non tutti croici, la guerra non la vuole nessuno, si capisce perfettamente che, sotto un pretesto o sotto un altro, lo stato d'assedio rimane un più desiderio.

Le febbrili comunicazioni tra i Governi delle Potenze e gli alti commissari rimangono, secondo i turchi, condannate alla sterilità: per cui Refet Pascià, dinanzi alla stessa minaccia dello stato d'assedio, considera più che mai lettera morta le capitolazioni ed altre cose, accingendosi perfino a pubblicare un giornale suo proprio, per condannare la censura imposta dagli Alleati. « Dobbiamo mobilitare, oppure rinunciare — ha confessato al corrispondente della *Reuter* da Costantinopoli, una persona descritta come tra le più importanti delle autorità : — Le dimostrazioni del passato non sono state che chiacchiere; e gli Alleati sono venuti mistificando se medesimi. Ora devono agire sul serio, affrontando anche le conseguenze più gravi, oppure abbandonare Costantinopoli. Altrimenti un incidente seguirà l'altro, e così di seguito, finchè sarà colma la coppa delle mistificazioni ». E per parte sua l'inviato del *Daily Express* lestifica: « E' mediata opinione di molti che sarebbe meglio lasciare Costantinopoli con armi e bagagli che rimanervi in queste circostanze ».

A compiere l'opera, un comunicato ufficioso stasera riferisce che la situazione a Costantinopoli è autorevolmente descritta come « molto esplosiva », tanto che la città « sembra essere sul cratere di un vulcano ».

Intanto continua a *pleuver sur place* anche il bisticcio procedurale sulla Conferenza di Losanna: « Tutta la questione al riguardo è decisamente vaga — confessa stasera un comunicato della *Reuter*, proclamando: In ambienti bene informati si dichiara stasera che il Governo inglese non andrà a Losanna, a meno che non abbiano luogo conversazioni preliminari soddisfacenti fra gli Alleati. Si ha l'impressione che questi ultimi devono necessariamente affrontare i Turchi con un programma definito, il quale, pur implicando certa misura di elasticità, non lasci però alcun dubbio sulla loro risolutezza, e mostri chiaramente un fronte unico per la salvazione di tutti i problemi orientali. Sfortunatamente, a causa della situazione politica interna, lord Curzon e l'on. Mussolini non sono in grado di abbandonare le rispettive capitali; e Poincaré è trattenuto a Parigi dai suoi doveri parlamentari. L'on. Mussolini per altro ha fatto sapere che egli è convinto della necessità di colloqui preliminari; e Poincaré ha fatto travedere la sua accettazione di tale proposta inglese. Una via di uscita sarebbe quella di posporre ulteriormente la Conferenza di Losanna, per procedere a colloqui preliminari nella settimana prossima. Ma tutto ciò non è considerato desiderabile in quella della situazione infiammabile a Costantinopoli, e dei gravi rischi coinvolti in un nuovo ritardo della Conferenza. Si apprende che lord Curzon ha dichiarato la sua ritrosia a partecipare a qualsiasi discussione dell'undecima ora a Parigi, durante il suo viaggio per Losanna, sostenendo che tale espediente sarebbe parsimonioso soddisfacente ».

Non è il caso di aggiungere che i fogli ministeriali appoggiano il punto di vista inglese, ripetuto ancora una volta in questi comunicati. Si intuisce qua lentamente tutto quello che è tornato in gioco, e si sente che il prestigio britannico è infinitamente più a repentaglio di quello delle altre potenze. La diffidenza inglese, non soltanto nei riguardi dei Turchi, è quasi palpabile : gli inglesi insistono che la Francia metta le carte in tavola prima della Conferenza : non si fidano delle belle parole ; temono la sostanza di fondo per trovarsi di tutto isolati a Losanna. Per il « Times » l'isolamento esiste già dopo il pieno accordo raggiunto tra Mussolini e Barrère sulla questione orientale. Esso intima per l'ennesima volta alla Francia che si decida ad accordarsi così pienamente e senza nuovi indugi anche coll'Inghilterra. In caso diverso, quest'ultima non può andare a Losanna : un conto è bisticciarsi tra Alleati, e un altro conto bisticciarsi dinanzi ai Turchi.

La morale è che sopravvive, più evidente che mai, la tradizionale atmosfera del bisticcio. I negoziati fra Parigi, Londra e Roma sui colloqui preliminari suggeriti dall'Inghilterra procedono, ma senza fare il menomo progresso ; giacchè non è per anco superato l'inciampo della questione di procedura, che per ora rimane il solo argomento in dibattito.

Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » si lagna oggi dell'atteggiamento di Roma : « Nei primi giorni della settimana scorsa — egli scrive — l'atteggiamento dell'on. Mussolini pareva essere risoluto come il nostro ; ma poscia, sia in conformità a consigli avuti dai suoi rappresentanti a Costantinopoli, o in risposta ad un appello di Parigi, il primo ministro italiano ha in buona parte receduto dal suo energico punto di vista originario... ».

M. P.

Poincaré declina l'invito a recarsi a Londra

Storia di un telegramma che non si riusciva a trasmettere — Intesa franco-italiana.

Parigi, 13, notte.

Poincaré ha ricevuto questa mattina al Quai d'Orsay lord Hardinge, ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi, incaricato di invitare a nome del governo britannico, ad andare prossimamente a Londra per conferire col Gabinetto di Bonar Law sugli affari di Oriente. Si crede sapere che il conte del Governo francese abbia risposto che gli era impossibile in questo momento assentarsi da Parigi, dati i lavori parlamentari. Egli ha però fatto osservare che una conversazione sul tema degli affari orientali non poteva aver luogo senza che il Governo italiano fosse presente. Ora, l'on. Mussolini è trattenuto in questo momento a Roma dai doveri della sua carica ; ed il Governo italiano ha dichiarato d'altra parte di ritenere che la scelta di Londra a sede dei colloqui preliminari non si impegna. Perciò Poincaré ha espresso il desiderio che, nel l'interesse comune, la scelta cada su una città più vicina.

Dal canto suo Poincaré non si sarebbe poi dichiarato affatto ostile a conversazioni preliminari, poichè, contrariamente a quanto sembrano indicare i commenti della stampa inglese, non esisterebbe in sostanza nessun dissenso fra i Gabinetti di Londra e Parigi. Non vi sarebbero divergenze essenziali di punti di vista — dicono gli ufficiosi — e l'armonia esisterebbe su tutte le questioni. Leggendo invece i principali articoli dalla stampa britannica si scorge il nervosismo che domina da qualche giorno nell'opinione pubblica inglese. A Londra si afferma in particolare modo che il generale Pellè, a Costantinopoli, non avrebbe ricevuto in modo categorico l'autorizzazione di associarsi ai colleghi inglese ed italiano per la proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli. Ora su questo fatto particolare si possono da fonte ufficiale opportune le deduzioni seguenti, che, ad ogni affermo, non hanno nessuna attendibilità. Il mattino del 7 novembre un telegramma partiva da Parigi a destinazione del generale Pellè. Questo telegramma era testualmente concepito in questi termini:

« Il Governo approva interamente le misure che voi avete prese d'accordo con i vostri colleghi, e vi autorizza a proclamare lo stato d'assedio se voi ed essi riterrete necessaria questa misura ».

Il 9 novembre il Governo francese si meravigliava che il suo telegramma del mattino del 7 non era ancora pervenuto a destinazione. Il cavo era stato infatti tagliato fra Syra e Costantinopoli. Subito nella mattinata del 9, verso le 11 e un quarto, le autorità francesi si rivolgevano alle autorità britanniche di Malta per chiedere se il servizio britannico di radiografia necessitasse a trasmettere il telegramma ufficiale destinato al generale Pellè. Le autorità britanniche di Malta non risposero a questa domanda. Le autorità francesi la rinnovarono una seconda volta nello stesso giorno. Ma anche questa volta non pervenne nessuna risposta. Verso le 3 le autorità francesi inviarono un nuovo telegrafo, che doveva avere maggior successo. Esse si rivolsero al rappresentante della Compagnia Telegrafo Eastern a Parigi, la quale intervenne con molta cortesia presso la direzione della Compagnia a Londra. Il governo francese ottenne così di inviare al generale Pellè, per telegrafia senza fili britannica, i telegrammi redatti il 7 o l'8 novembre. D'altra parte, non appena aveva appreso il ritardo dei suoi telegrammi, il Governo francese si era incaricato di inviare il dispaccio del 7 per via di terra, la quale però disgraziatamente è abbastanza lunga. Fatto sta che il generale Pellè ricevette istruzioni il giorno 10 ma fino dalla mattina del 10 le autorità di Malta facevano sapere a Marsiglia che le loro comunicazioni radiotelegrafiche erano ingombre; e che era perciò impossibile istantaneamente il telegramma del Governo francese.

Finalmente il mattino dell'11 il Governo francese riceveva dal generale Pellè un telegramma molto istruttivo, risultava infatti che se gli Alti commissari alleati sembravano favorevoli alla proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli, i generali alleati invece, compreso il generale inglese Harington, il quale, come già nel settembre scorso, ha dato anche in questa circostanza prove di un meritorio sangue freddo; erano tutt'altro che d'accordo nel volerlo: essi non si dissimulavano le conseguenze pericolose che questo provvedimento avrebbe potuto portare. Il generale Pellè desiderava ad ogni modo che si evitasse di ritardare la Conferenza di Losanna, provvedendo che qualsiasi ritardo avrebbe ripercussioni funeste a Costantinopoli.

A queste informazioni ufficiali il « Temps » aggiunge una informazione che dice « sarà meglio non smentire ». L'Alto commissario britannico a Costantinopoli, sir Orazio Rumbold, aveva desiderio di proclamare lo stato d'assedio; ma il generale britannico Harington, d'accordo con i suoi colleghi francese e italiano, temeva l'adozione di questa misura, e non voleva assumerne la responsabilità. Il rappresentante civile e il rappresentante militare della Gran Bretagna avevano dunque su questione due opinioni completamente diverse. Queste opinioni si sono trovate in contrasto il 10 novembre.

Così il Governo francese ha tenuto a dichiarare ufficiosamente il suo atteggiamento nelle attuali circostanze.

L'inviato speciale del *Petit Journal* a Roma segnala in un suo telegramma che l'utilità di vedere tra la Francia e l'Italia sempre più permanente acquisita sui punti essenziali, in seguito a conversazioni che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, relativamente alla questione del vicino Oriente. « Sono in grado di confermare — egli scrive — che il nuovo Governo italiano conduce questi negoziati con uno spirito di solidarietà con la Francia. Si può credere che la delegazione francese e quella italiana giungeranno a Losanna con un programma comune, non soltanto sull'ordine del giorno della Conferenza, sulle questioni da trattarsi o da eliminare, e sui fondamenti essenziali nel nuovo trattato di pace, ma anche su certe questioni delicate, quali quelle del Dodecaneso e dell'Egitto, se anche quest'ultima venisse posta ».

Come la Camera jugoslava approvò gli 800 milioni di crediti militari

La tempestosissima seduta segreta — « Boxe » e colpi di rivoltella — Tre deputati feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

BELGRADO, 13, notte.

L'Assemblea Nazionale del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni ha votato, durante una seduta segreta, un credito di 800 milioni di « dinari » per nuovi armamenti dell'esercito. Il Presidente del Consiglio e i ministri della Guerra e degli Esteri, chiedendo l'approvazione di tali crediti straordinari, insistettero sulle intenzioni pacifiche del paese ; ma anche sulla necessità di essere pronti ad assicurare l'esecuzione dei trattati. Osservarono poi trattarsi di una mera coincidenza se i crediti stessi venivano chiesti al momento in cui dall'Oriente si minacciavano complicazioni, e che assolutamente nulla era da indurre a tal riguardo.

Si sa che tale seduta segreta della Skupcina, in cui i crediti militari degli 800 milioni furono discussi e approvati, fu una delle più burrascose, o culminò in una vera e propria battaglia a base di rivoltellate e colpi di « boxe » fra i deputati della maggioranza e quelli dell'opposizione. I membri dell'opposizione avevano infatti deciso di negare al Governo i crediti richiesti, affermando che tale concessione era impossibile, mentre gli impiegati dello Stato sono costretti a lottare con la più squallida miseria, e non si è ancora trovato il tempo di sistemare le precarie condizioni degli invalidi di guerra. La seduta aveva avuto inizio alle sei di sera e fu tenuta dapprima pubblicamente, poi fu considerata l'opportunità di renderla segreta, e fale divenne. Il ministro della Guerra, gen. Pesic, ha detto fra l'altro che la difficile situazione interna ed estera della Jugoslavia esigeva l'approvazione del credito straordinario. Poco dopo il tumulto nell'aula divenne indescrittibile, e ad un certo punto si spalancarono le porte, e ne uscirono, grondante sangue, il deputato musulmano Milkovic, sorretto da alcuni colleghi di gruppo. Seguivano altri due deputati, anch'essi feriti. La seduta è stata allora interrotta. Finalmente, dopo nuove violente scenate il progetto di legge è stato definitivamente approvato con 148 voti favorevoli e 32 contrari.

L'ambasciatore Della Torretta partito per Londra

Roma, 13, notte.

Questo sera è partito per Parigi, per proseguire subito per Londra, il nuovo ambasciatore italiano in Inghilterra, marchese Della Torretta. Egli giungerà nella capitale britannica mercoledì, per essere in grado di partecipare al colloquio che probabilmente avverrà fra Poincaré e lord Curzon. (*Stefani*).

L'incerta situazione ministeriale in Germania

L'eventualità delle elezioni?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13 notte.

Sono continuate oggi le riunioni dei vari gruppi, ma la situazione ministeriale è ancora tutt'altro che chiarita, poichè in seguito alle recise dichiarazioni dei socialisti e della « Volkspartei » sembra per il momento impossibile qualsiasi programma comune. La presidenza della « Volkspartei » ha infatti deciso oggi di annunziare al Cancelliere che non intende più di continuare nelle trattative sulle basi attuali, ciò che equivale a scagionare la idea di una partecipazione del partito al Governo.

I socialisti dal canto loro hanno risposto immediatamente che non sono disposti ad entrare nel Governo con la « Volkspartei ». Ben a che questa non dichiari di essere disposta a collaborare con loro nel senso per la socializzazione del lavoro. Contrario è nemmeno hanno fatto sapere al Centro che sono disposti ad entrare nel Governo solo a questa condizione. Quanto alla minaccia di governi generali ostinata ai socialisti, la « Vossische Zeitung » crede sapere che il Centro spera di poter vincere la resistenza dei socialdemocratici per formare la grande coalizione, se però questa fallisse, nuove soluzione sarebbe la scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni.

Il Reichstag si è riunito oggi nel pomeriggio. Il Presidente ha dichiarato che i Cancelliere domani non potrà fare le dichiarazioni promesse.

I feriti del cataclisma cileno ascendono a parecchie migliaia

Ferrovie tagliate e tombe scoperchiate

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Si conferma per telegrafo da Santiago del Cile che le comunicazioni telefoniche sono state parzialmente ristabilite. Le notizie ricevute stanno ricevano che il terremoto ha fatto per lo meno un migliaio di vittime. Le conseguenze immediate del disastro non hanno tardato poi a farsi sentire sulle migliaia di persone rimaste senza ricovero e che soffrono la fame, data la penuria di derrate di prima necessità. Questo flagello comincia a decimare la popolazione, sopratutto nella regione settentrionale del Cile. Già sono stati segnalati circa 700 morti autenticamente registrati e parecchie migliaia di feriti. Il bisogno di viveri e di medicamenti si fa vivamente sentire tra gli abitanti, che sono colpiti da panico ed in preda ad un orrore indescrivibile. Alcune scosse parziali scuotono ancora la terra. Si annunzia inoltre che un grande numero di vittime è segnalato a Copiapò ed a Coquimbo e che a Vallemar vi sono 500 morti. Quella regione è stata virtualmente distrutta. Sembra d'altre parte che vi siano vittime nelle città situate più a sud, circa le quali si è ancora senza notizie. Gli effetti della violenta scossa sono stati risentiti da Antofagasta a Valdivia che si trovano a una distanza di oltre 1200 miglia. Un certo numero di vittime non ha potuto ancora ricevere sepoltura. Nelle vicinanze dei cimitri lo spettacolo è spaventoso. Si scorgono dei cadaveri che la scossa ha gettati fuori delle loro tombe. Le tombe appaiono scoperchiate e sconvolte. Ciò che rende più difficili gli approvvigionamenti per le vittime della catastrofe che erano senza soccorso, è il fatto che le comunicazioni per ferrovia sono tagliate, perchè le rotaie sono state asportate in più di un punto e perchè è difficile trasportare i viveri e le materie indispensabili per venire in aiuto della disgraziatissima popolazione.

Il monumento ai caduti di Canelli

L'intervento del Duca di Bergamo

Canelli, 13, notte.

Qui si è inaugurato un piccolo ma significativo monumento ai 51 canellesi morti della guerra europea. Alla cerimonia intervenne il Duca di Bergamo, e con lui le più cospicue Autorità della provincia. Si calcola che fossero presenti oltre 10 mila persone.

Dopo un ricevimento in Municipio, ove fece gli onori di casa il sindaco, signor Sardo, attorniato dai consiglieri, le Autorità si recarono in piazza A. Zoppa, ove sorge il monumento, opera del concittadino prof. cavaliere Rocchino; poi pure convenuto, dopo aver sfilato in corteo, le Associazioni, in numero di oltre 50, con bandiere, e numerose rappresentanze di Fasci con gagliardetti, preceduti dal banda delle scuole e dalla musica cittadina. Notati, tra i moltissimi intervenuti, gli onorevoli Rezzi, Scotti e Bergesio, il grand'uff. Broffero, consigliere di Stato, rappresentante del prefetto della provincia e del sotto-prefetto di Asti, il colonnello della Noce, in rappresentanza del comandante della Divisione e del generale Cavigila, il colonnello Pugnani, comandante il 1.o reggimento alpini, il maggiore Boberti, in rappresentanza del Corpo d'armata di Torino, ed i comandanti colonnelli Pizzi, Sapli e Bossa, nonchè un largo stuolo di ufficiali medici in congedo, il cons. avv. Sarasco, consigliere provinciale, rappresentava l'esercito un plotone di alpini del battaglione « Saluzzo », al quale appartenevano molti dei valorosi caduti. L'arrivo del Duca di Bergamo, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, capitano Teobaldi, e dal conte, Gancia, è salutato da ripetuti clamorosi acclamazioni e dal suono della Marcia Reale. Dopo brevi parole del presidente del Consiglio esecutivo, dott. Pelissone, valoroso combattente più volte decorato, il monumento viene scoperto. La scultura è veramente encomiabile. La massa scura l'Inno del Piave, accompagnando il coro di oltre 200 bambini. Il vicario di Canelli benedice il monumento ed esalta con nobili parole il sacrificio dei morti, il sindaco, con un applaudito discorso, prende in consegna il ricordo; quindi il Duca di Bergamo, scendendo dalla tribuna in mezzo al tripudio, manda, tra prolungati applausi, un commosso saluto agli eroi cannellesi, tracciando alla nostra gioventù, in ultimo preconizza il discorso ufficiale del prof. Vidari, di Torino.

Finita la cerimonia, le Associazioni e le rappresentanze sfilarono dinanzi al monumento ed al Principe, che in seguito si allontanò, entusiasticamente applaudito. Il Comitato offrì pranzo di gala, di carattere privato e senza discorsi, alle Autorità intervenute.

L'orribile delitto di un padre e un fratricidio a Bolzano

Bolzano, 13 notte.

Si è costituito ai carabinieri il bifolco trentino Giuseppe Grafl di Ravo, dichiarando di aver ucciso la propria bellissima di tre anni. Lo stesso diceva confessò di essere ubbriaco al tempo della morte e soggiunse che gli cagionava le cose stesse facce della bambina, che lo metteva in continua lite con i parenti. Decise a farla finita, non a mezzogiorno si allontanò di casa colla piccola, ebbe colla scusa di una passeggiata. Giunto a Ravo, prese la scorciatoia che conduce alla Valdaora, finchè giunse in un posto solitario e giunse, senza parlare, in un posto solitario e giunse, ove il terreno scorre profondo fra i costoni della montagna scoscesa e poco sotto scorre. Precipitò lesse alla vittima il piccolo lui e il terrificante « mostrella gli dimostrativa. « Papà, scendi anche tu con me sulla riva! » le diceva redentemente per le gambette, e l'ucciso giunse una bimba. Il scaraventò con estrema violenza nel burrone, non troppo alto per la morte. Quindi ritornò tranquillamente in casa, ove attese a delle sue occupazioni private. Il padre era avvenuto verso le 10 ed si costituiva alle 16 c. c. Il cadaverino della piccola fu trovato soltanto oggi. Il bifolco è stato arrestato, e il fratricida delitto ha suscitato la più profonda impressione.

— Da alcuni anni nella vicina frazione Salna, Rovereto, vi era un perfetto accordo fra i coniugi Bonvecchio Alberto Sarpi, impiegato alle ferrovie della Valsugana, e la moglie Angela Rosati, nata a Rovereto nella borgata, sono stati ieri mattina dall'amicizia il fratello Antonio Rosati, e il cognato venerdì Antonio Pace di Pergine. Sembra che il triste delitto sia stato commesso per gelosia di donne e per questioni di denaro, altri non circolano ancora altri dettagli.

Sciagura automobilistica a Cepparana

Una vittima e due feriti

La Spezia, 13, notte.

Nel pomeriggio d'oggi è successo in una piccola automobile che da Genova Cepparana la signorina di Gabriel di Via Cavour Sofia veniva a trovare la madre ammalata in Gaeta, guidava il marchese Noè Lomellini, aveva pensato di andare con sulla via per mare e prendere a Gaeta regolare quindi un motoscafo sbarco la signora. Il meccanico Pellegrini Pietro, che si trovava a bordo, non sapendo fare la manovra del motore, la signorina Sofia Gabriel

Appendice della STAMPA (28

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Pietro aveva egli raccomandato a quegli orecchi infantili bizzarri e strani segreti che nascondeva a tutti gli altri? O era semplicemente per istinto, perchè lo sentiva infelice e triste, che il bambino aiutava tanto il padre e pareva proteggerlo? Caterina non comprendeva bene che ne fosse, ma ella stava incessantemente fra la gioia pura e disinteressata di vedere il figlio dare al padre piaceri e soddisfazioni che ella si sentiva incapace di procurargli e il timore istintivo che all'amicizia delicata e pura di Andrea potesse derivar male dal contatto intimo e quotidiano coll'uomo corrotto e malvagio.

La povera madre pregava pel marito, pregava pel figlio, e nei momenti di calma confortata da lunghe e sincere preghiere, rassegnata, diceva:

— Ciò che Dio dona è ben dato; se egli ha dato ad Andrea quella potenza sul cuore del padre, gli è forse perchè vorrà servirsi del figlio per condurre a sè il peccatore pentito?

Tuttavia soffriva crudelmente la povera Caterina e soffriva in silenzio con un coraggio ammirevole. In paese avevano cominciato per guardarla curiosamente ogni qualvolta ella usciva col marito, e qualche signora, più maligna delle altre, non aveva mancato di trovar l'occasione per parlare davanti a lei di Ruggiero di Gallargues colla speranza di vederla arrossire. Ma Caterina impallidiva invece di arrossire e rispondeva con tanta calma e con tanta naturale freddezza che le più maliziose e le più pettegole cominciarono a rinunziare alla loro speranza. Si vendicarono affermando che Caterina era un pezzo di ghiaccio, un'indifferente; indifferente per l'amante perduto, indifferente pel marito ritrovato. E compiangevano quel povero Ruggiero che era stato obbligato di andare a seppellirsi nelle lande per non trovarsi in condizione d'incontrarsi col signor di Vireleu, e compiangevano quest'ultimo ed quale la trovavano fredda ed altera.

Povera Caterina! Era la sforzo e lo sconforto delle sue preghiere più ardenti quello di riuscire a vincere la ripugnanza istintiva che le ispirava la presenza del signor di Vireleu! Le maligne che la calunniavano non sapevano di quali cure costante ella circondasse quel marito, la cui salute andava ogni giorno peggiorando; esse ignoravano come i gusti di lui fossero minuziosamente seguiti in tutto, nel servizio della tavola, nell'ordinamento della casa, nelle piccole come nelle grandi cose. E vero che ella indietreggiava spesso quando le labbra del signor Vireleu cercavano la sua fronte o le sue guance la sera, al momento di separarsi, e che doveva sempre fare uno sforzo per prendergli la mano e guidarlo nella semi-oscurità degli appartamenti. Pietro non voleva più distintamente che alla gran luce; appena il sole era scomparso egli soffriva meno, ma stentava a distinguere gli oggetti ed a girare da solo per le camere. Il signor Dabon, consultato aveva dichiarato trattarsi di una cataratta che avrebbe colpito i due occhi, ma non aveva saputo rispondere della buona riuscita di un'operazione nello stato di salute del signor Vireleu.

— Si direbbe che suo marito abbia lavorato e digiunato assai — disse il dottore a Caterina — e non posso credere sia stato quello il genere di male di cui abbia sofferto. Quello che è certo gli è che la salute è molto compromessa.

La signora di Vireleu propose di andare a consultare un qualche altro medico a Parigi. Ma suo marito pareva trattenuto da un'indolenza malsana e da qualche paura inesplicabile.

— Non si può fare l'operazione della cataratta se la cecità non è completa — egli disse. — Aspettiamo: andremo a Parigi quando non ci vedrò più affatto... ma non siamo ancora a quel punto.

Caterina si rimproverava qualche volta di non insistere di più, ma pensando alla strana indolenza del marito, diceva fra sè:

— Chissà? Ha egli paura d'incontrare a Parigi qualcuno che possa rivelare quel segreto che egli nasconde con tanta cura?

XVII.

Principio di rivelazioni

La realtà non annoiava, e il signor di Vireleu ci voleva ancora abbastanza bene per andar da solo attraverso alle camere durante le ore del giorno; ma non passeggiava di molto, perchè le gambe non lo reggevano. Verso le undici del mattino egli si alzava ed andava a sedere all'angolo del caminetto, donde non si muoveva che alle quattro per uscire, in carrozza, a godere l'aria pura della campagna. Gli pareva soltanto di rivivere un poco quando la brezza dolce e profumata della pianura gli soffiava in viso le penetranti emanazioni della sempre verde vegetazione di quelle terre del Mezzogiorno; allora si rialzava come per respirare a suo bell'agio, ma ricadeva tosto in fondo alla carrozza.

Era quella l'ora di libertà di Caterina, perchè la signora di Lasalle abitualmente accompagnava Pietro alla passeggiata. La giovane donna profittava di quella breve libertà per rinchiudersi nel suo salottino e ritemprarsi un po' lo spirito con qualche buona lettura e per meditare nella solitudine sulle difficoltà ed i doveri austeri della sua vita. Qualche volta sedeva al pianoforte, e allora s'udivano gli accordi armoniosi di una musica severa e complicata. Ella non si permetteva più la musica dolce e melodiosa che prediligeva prima nei suoi momenti di vaga tristezza: i casi della sua vita erano stati tanto amari per lei, la lotta che doveva ancora sostenere ogni giorno era tanto straziante, che ella non osava intenerirsi con accordi dolci e teneri che l'avessero disposta alla divagazione e al sentimentalismo. Aveva bisogno di tutta la sua forza di volontà, di tutto il suo positivismo, di tutta la sua energia per mantenersi nella via tracciatasi. Andrea si meravigliava qualche volta di sentirsi preso e stretto nelle braccia della madre con trasporto di tenerezza appassionato, quasi violento. Non sapeva, il fanciullo, che la madre lo stringeva al seno come scudo del suo cuore pronto a spezzarsi.

Un giorno il signor di Vireleu rientrò dalla passeggiata tutto pallido e disfatto che Caterina, mentre lo aiutava a scendere di carrozza, interrogò la madre collo sguardo. Quando lo ebbero accompagnato in camera da letto, la signora di Lasalle disse alla figlia:

— E' svenuto due volte durante la passeggiata d'oggi ed ho avuto tutta la pena del mondo a farlo rinvenire. D'ora in avanti bisognerà che tu ci faccia accompagnare da Antonio, perchè io non mi fido più di andar sola con lui e col cocchiere.

Le signora di Vireleu scosse lentamente la testa.

— D'ora in avanti vi accompagnerò io, — ella disse.

E siccome la madre protestava dicendo che non doveva privarsi di quel solo momento di libertà, Caterina aggiunse:

— Non so perchè dovrei deporre, anche per un istante, la croce che Dio ha creduto bene mandarmi. Se è sua volontà che la debba portarla, me ne darà pure la forza.

Era la prima volta che Caterina si lasciava sfuggire un'allusione alla condizione dolorosa che ella aveva coraggiosamente accettata; la signora di Lasalle guardò la giovane donna col rispetto crescente che le ispirava la condotta di lei.

(*Continua*)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

13 novembre 1922

Mercato sempre molto attivo ed in ulteriore aumento. Vasta chiusura di realizzi si abbattono vivamente dai massimi segnati. In nuovo forte ribasso i cambi.

Rendita 3 1/2 fr. 77,50-77,75 — Consolidato 5 cent. 87,25-88,00, 30 fine fr. 87,20-88,05, 87,60 — Oblig. Meridionali cent. 320 — Banca d'Italia fr. 1205-1207, 1211 — Banca Commerciale fr. 955-960, 958 — Credito Italiano fr. 717-722, 702 — Banco di Roma fr. 1018 ½ n. — Ferr. Mediterranee fr. 320-321, 321 ½ n. — Ferr. Meridionali fr. 350-360, 358 — Rubattino fr. 570-571, 571 — Navi Alta Italia fr. 258-260, 258 — Snia cons. fr. 61 (2) 61 (2) pref. fr. 72 ½ (2), 72 ½ — Consiliati fr. 360 ½ n. — Nebiolo fr. 380 n. — Baschiero fr. 61 n. — Ansaldo fr. 22 ½ n. — Ilva fr. 14 — Barutti fr. 53 ½ — Dell'Acqua fr. 250 — Silvano Paralli fr. 85 — Sett. fr. 205-208, 210 — Viscosa fr. 114 n. — Elett. A. L. cent. 300 fr. 300-301, 300 ½ — S.Ia fr. 137, 137 ½ n. — Cemenia fr. 52 ½ — 53 ½ — Fiat fr. 262-263, 262 ½ — Montecatini fr. 150 — 150 ½ n. — 30 n. — Parchetti fr. 150 ½, 150 n. — Monteverdi fr. 102 n. — Eridania fr. 380 — Bon Stabili fr. 521 ½-520, 550 — Marconi fr. 287, 290 n. — Volti di Lanzo fr. 36 n.

Cambi: Parigi 127,50 fr. 1.8, 127 — Londra 97,40-97,70, 97,50 fr. 97,20 — Svizzera 307-310, 307 — New York 21,30-21,70, 21,50 — Germania 0,28.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 13 Novembre — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 85,50 — Banca d'Italia 1215 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 327 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 227 — Costruzioni Veneze 170 — Rubattino 565 — Lanificio Rossi 4150 — Colonificio Cantoni 1205 — Colonificio Veneziano 420 — Cotonificio Meridionale 91 — Bilda 95 — Terni 451 — Savoia 95 — Ferriere 75 — Officine Meccaniche 103 — Breda 295 — Ansaldo 21 — Montecatini 106 — Metallurgica Italiana 122 — Elettrosider 480 — Società Adriatica 130 — Virginia 300 — Marconi 285 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 290 — Raffineria Lig.-Lomb. 434 — Eridania 383 — Distillerie Italiane 118 — Esperi Italo-Americana 108 — Dessi stabili 250 — Fiat 262 — Italia 15 — Hva 14 — Libera Trentina 492.

Cambi: Francia 129,50 — Svizzera 308 — Londra 97,40 — New York 21,60 — Germania 0,28 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 14 — Belgio 120,75 — Spagna 234,75 — Praga 65.

BORSA DI GENOVA, 13 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 342 — Ferrovie Mediterranee 231 — Rubattino 575 — Eridania 386 — Raffineria Lig.-Lomb. 430 — Industria Zuccheri 300 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 26 — Elba 05 — Ilva 14,25 — Mollon Alta Italia 470 — Fiat 263 — Marconi 290 — Salonedo 288 — Snia cpd. 65,25 — Snia pref. 74 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 125 — Silos 287 — Linifici 90 — Setificio 602 — Cotonificio Meridionali 72 — Libera Triestina 370 — Aceite 2,50.

Cambi: Francia 128,75 — Londra 97,40 — Svizzera 308 — Spagna 232 — Germania 0,23 — New York 21,60

BORSA DI ROMA, 13 Novembre — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 342 — Ferrovie Mediterranee 231 — Rubattino 575 — Eridania 386 — Raffineria Lig.-Lomb. 430 — Industria Zuccheri 300 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 26 — Elba 05 — Ilva 14,25 — Mollon Alta Italia 470 — Fiat 263 — Marconi 290 — Salonedo 288 — Snia cpd. 65,25 — Snia pref. 74 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 125 — Silos 287 — Linifici 90 — Setificio 602 — Cotonificio Meridionali 72 — Libera Triestina 370 — Aceite 2,50.

Cambi: Francia 128,75 — Londra 97,40 — Svizzera 308 — Spagna 232 — Germania 0,23 — New York 21,60

BORSA DI NAPOLI, 13 Novembre — Rendita Italiana 3,50 — cont. 78,40 — fd fine mese 76,50 — Consolidato 5 — cont. 86,50 — fd fine mese 87,15 ½ — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 960,50 — Credito Italiano 712,50 — Banco di Roma 104 — Cambio Svizzera 307,50 — Assalto 21,50 — Hva 13,50 — Cotonificio Meridionali 72 — Fiat 271 — Mercantile 107,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12 — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 86,62

MEDIA DEI CAMBI

Francia 126,91 — Londra 97,69 — Svizzera 308,75 — New York 21,65 — Vienna 0,025 — Berlino 0,28 — Praga 65 — Belgio 120 — Argentina, carta 7,56 — oro 19,05 — Olanda 863 — Romania 15 — Oro 519,65.

BORSE ESTERE

Parigi, 13 (Ufficiale) — Rendita francese 3 % perpetua 58,85 — Prestito italiano 5 % 1915, 75 — Id. 5 % 1917, 81,90 — Id. 4 % 1918, 81,50 — Id. III 1919, 85,75 — Id. id. 1920 79,50 — Panama 260,50 — Rendita Argentina 1909, 81,50 — Id. ferroviaria nuova (4,5) 1911, 76 — Id. spagnuola ext. nuova 203,25 — Id. italiana 3,50 % 59,90 — Id. ferroviaria nuova (4,5) — Id. russo 2 % 1891 20,50 — Id. id. 3 % 1909, 32,50 — Id. id. 4 % 1909, 25,50 — Id. turca 05 — Banca di Francia 6850 — Banca di Parigi 1295 — Credito Fondiario 1010 — Credit Lyonnais 1670 — Banca ottomana 778 — Banca Commerciale Italiana 655 — Metropolitana 56 — Aciéri Nord 255,50 — Banca Ralo 1000 — Suez 4650 — Rio Tinto 1820 — Sosnowice 1000 — Brasile 5 % 1913, 166,50 — Id. prestito 1910 — Privilegi ottomani 94,50 — Charbonnages 40,25 — De Beers 808 — Ferreira Deep 95 — Geduld 216 — Gold Fields 61 — Randfontein 75,50 — Rand Mines 21.

Cambi: Cambio su Italia 71,50 — Cheque su Londra 50,32 — Cambio su New York 15,27,5 — Su Svizzera 108,50 — Su Spagna 259 — Su Belgio 33,10 — Su Olanda 418 — Su Berlino 0,20 — Su Praga 1,80 — Su Vienna 0,01.

Ginevra, 13 — Cambio su Italia 21,60 — Su Berlino 0,02 ½ — Su Vienna 0,00 92,75 — Su Londra 24,95,75 — Su Parigi 34,90,5 — Su New York 5,46,50 — Su Praga 17,55.

MERCATI

Prezzi medi dei bozzoli al mercatogrammo (Mercato di Torino a dentello, condizia compresa). — Dal 28 Ottobre al 10 Novembre 1922. — Maggengo L. 9,30 — Misto L. 9,30 — Terzuolo L. 7,50.

Coppia di grano. — Prezzi L. 3,25 — Scelta L. 3,70

BESTIAME

Moncalieri, 10. — Vitelli di 1.a qualità da L. 5 a 6,50 — Id. 2.a qualità da L. 4,50 a 5,50 — Buoi di 1.a qualità da L. 4,50 a 5,50 — Id. di 2.a qualità da L. 3,50 a 4,50 — Manzo da L. 3,50 a 4,50 — Tori da L. 3,50 a 4,50 — Vacche da L. 1,50 a 2,50 — Agnelli da L. 7,50 a 8,50 al Mg.

Savigliano, 10 — Buoi da macello L. 3,50 al Mg. — Vitelli da macello L. 5,50 id. — Vitelli da allevamento L. 60 al — Id. da allevamento L. 60 id. — Id. da allevamento L. 60 id. — Id. lattonzoli L. 70 per capo. — Carne fresca, Buoi L. 3,41 Kg. — Id. vitello L. 5 id. — Id. suina L. 12 id.

FORAGGIO

Moncalieri, 10. — Maziengo da L. 9,50 a 10 al Mg. — Ricetto da L. 7,50 a 8,50 id. — Terzuolo da L. 6,50 a 7,50 id. — Paglia da L. 3 a 3,50 id.

SOCIETA TORINESE

elog. ed aranzio sulle, lane ed altre materie tessili

Operazioni dal 13 Ottobre 1922

Organzino.....	Colli	6 Cgr.	606,22	Colli esteri per conto	
Trama.....	»	— »	—,—	Stagionati N. 226,—	
Greggia.....	»	4 »	413,90	Cg. 24560,22	
Lana.....	»	0 »	3541,64	Pesati... N. —,—	
Articoli diversi	»	1 »	—,14	Cg. —,—	

Totale Colli 30 Cgr. 4565,76

Comprendete la enorme differenza che vi è fra lo stare bene, proprio bene, e l'essere magro, pallido, melanconico e malaticcio ?

Voi potete superare tale differenza, praticando la cura del Proton.

102

Arteriosclerotici - Uricemici - Gottosi - Reumatici - Artritici

Il più efficace rimedio contro i vostri disturbi e quelli causati dall'avanzata età, è l'uso giornaliero dell'

ACQUA RADIOATTIVA

preparata col radio emanogeno del Prof. LUIGI PAGLIANI dalla Società Acque Sinietiche e SANSONI s, che ne cura la consegna giornaliera a domicilio.

Schiarimenti e prezzi rivolgersi alla

Società Acque Sinietiche e SANSONI s, via Duchessa Jolanda, 23 - Telefono 8-22

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLA prima Fabbrica Italiana Calcolatrici rivolgansi agenti compratori per esclusiva. — Tiepolo, 5 Torino. 22304

ASSORBENTISSIMO pulitoscine giunco, stuoie nuppenose, cestineria ecc. — Portuo, corso Vittorio, 66 (Monumento). 6107

BILICO come nuovo, 2-3 q., vedesi funzionante, macchine prodotti chimici, attrezzi, trasmissioni, cinghie, pulegge, vendo Dalla Ganzi, Viale, Quattro.

CESOIE leva circolari, spuntatrici, bordatrici, tagliatrici, bilancieri. — Pedrini, Appiani 14. 5078

DECAVILLE grande, ottime condizioni, vendesi. — Scrivere cassetta C 223, Unione Pubblicità, Torino. 5414

DROGHERIA bolmese, colori, vernici, prodotti chimici, trasformerebbesi Società, cercasi persona interessata combinazione. — Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità, Torino. 20592

LIQUIDIAMO saponetti, stoffe bello invernali pref. L. 0,60, sconto ai rivenditori. — Rivolgersi portinaio, via Maria, 6. 22516

MACCHINE scrivere. Abbonamenti. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Averame, Martini, 22.

MAGLIERIE Maffei Riva. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 24. 5702

MOBILIACARRO mobiliare, portata 1000, occasione. Scrivere cassetta 107 R. Unione Pubblicità, Torino.

MOBILI parallele, lime, frese, incisioni stemmi diversi Dipinta Tonella Basilica 3, Torino. 22351

OCCASIONE vendo utilità coperta lamiere ton. 42-43. — Gallo, Nizza, 222. 22466

SALONE salotto conferenze, apparecchi musicali, bagno, trattamenti bellezza, ecc. ecc. tornito lusso, impianto luce, calorifero, anche saltuariamente. — Scrivere cassetta 85 L. Unione pubblicità, Torino. 5685

SAPONE lire centosettanta quintale. Chiedere listino. Avvisiamo rappresentanti. — Saponificio Villafranca d'Asti. 21853

SEGA tronchi metri 1,25, carro ferro, piallatrice circolari d'occasione vendonsi. — Torchio, Marina, 5, Torino. 20268

STUFE ghisa N. 1-2-3 e 5 T. D. tubi, gomiti e lastre. — Corso Vercelli, N. 2. 20606

Offerte d'impiego 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARTE applicata. Creazioni originali artistiche del pittore Jan Indelicato, corso San Maurizio, 40. Cercansi abilissime pirografe, assolutamente esperte.

CERCANSI coniugi maglie cinque, merito sopra pratica, per palazzina. — Scrivere cassetta 42 R. Unione Pubblicità, Torino. 5661

CONVITTO civico Savigliano, cercansi due signore anche coniugi, disimpegnare tutto servizio.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 57 R. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento meccanico Piemonte cerca abile capo ufficio, profonda conoscenza produzione lavorazione metalli. Offerte con referenze cassetta 1092 A. Unione Pubblicità, Torino.

QUALUNQUE persona, anche bene introdotta presso ditte, istituti ricevibile offerente grande e redditizio lavoro senza lasciare attuale occupazione. Occorrono referenze ineccepibili, cauzione, somma acquisto campione. — Scrivere cassetta 80 L. Unione Pubblicità, Torino. 5649

STABILIMENTO cerca capo contabile. — Scrivere cassetta 53 R. Unione Pubblicità, Torino. 6547

Domande d'impiego 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTO contabile, dattilografo, offresi, anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 50 R. Unione Pubblicità, Torino. 20606

AMMINISTRATORE contabile, importante stabilimento provincia, desiderasi trasferirsi Torino, ufficiale, cerca adatto impiego, buona combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino. 6787

CHIMICO laureato pratica industriale, lingue, oli lessi industria organica o minerale. — Scrivere D.r Tacchini, Lamarmora, 22, Milano. 22.13

DATTILOGRAFA diploma contabilità, referenze, impiegherebbesi anche mezzo. — Scrivere cassetta 52 R. Unione Pubblicità, Torino. 21503

EX-UFFICIALE trentenne svilita istruzione, pratica commerciale, disimpegno reparti fuori Genova, cerca posto direttore, segretario, cassiere ispettore, disposto versare 30 mila cauzione. — Scrivere Via Roma, casella postale 217, Genova. 6054

GIOVANE signora, pratica lavori ufficio, contabilità, cerca occupazione anche casalinga, cantore, referenze. — Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità, Torino. 22513

RAGIONIERA disponi giornate per impianti, verifiche, sistemazioni contabili. Specializzata per contabilità industriale. — Scrivere cassetta 201 R. Unione Pubblicità, Torino. 22515

RAGIONIERE perito commerciale serra qualunque occupazione. Milanese pratico. — Scrivere cassetta 101 R. Unione Pubblicità, Torino. 20573

SIGNORE bella calligrafia cerca impiego come scrittorale, magazziniere, istitorino. Mite pretese. — Scrivere cassetta 116 R. Unione Pubbl. Torino.

SIGNORINA corrispondente contabile, dattilografa, stenodattilografa seria Ditta. — Ferrara, Gallo, 11.

STENODATTILOGRAFA italiano francese, conoscenza inglese, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità, Torino. 5654

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone Caffè Pasticceria angolo, biliardo, alloggio, causa adempimento società, 50.000. Torinesi, piazza Madama Cristina, 2. 20.0.0

A. A. A. Avviatissima Drogheria centro operaio, forte conci, alloggio, reddito 27.000. — Pronto Solutore, 15.

A. A. A. Avviatissima Cartoleria, comodo alloggio, 30.000 lire. — Inoltre, Galliari, 12. 7.000

A. A. A. Avviatissima Posta Nuova Pasticceria, alloggio, Corso Vittorio, 9. 5.000

A. A. A. Posta Nuova, 30.000 lire con Torrefazione caffè, 5 caffetterie, liquori, alloggio, incasso 400 — Pronto, Galliari, 12. 20.000

A. A. A. Non lasciarsi sfuggire avviatissima bottiglieria Torinese, liquori superiori, alloggio, 4.500 — Galliari, 10.

AFFARONE Bar Caffè centralissimo, attrezzatissimo, alloggio, cedesi causa malattia. — Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità, Torino. 20606

ALBERGO Ristorante assai vistoso centro. — Rivolgersi Tabaccheria via Galata, Genova. 6422

ALIMENTARIO convenientissimo, forte vendita vini, incasso 700, alloggio, cedesi. — Nascente, Bosio, 7. 20474

ALIMENTARIO ottima posizione operaia, alloggio, coppa 100-120, cedesi 42.000, altro centralissimo, coppa 100, cedesi 25.000. — Pronto, Settembre, 15.

AVVIATISSIMA Bottiglieria Bar, angolo, alloggio causa malattia, cedesi. — Nascente, Roma, 21.

AVVIATISSIMA drogheria, vini, alloggio, capitalizzazione, cedesi 30.000. — Chiesa, Carmine, 11.

AVVIATISSIMA Panetteria, Commestibili, vini, alloggio, incasso 17.000. — Giulio, Thesauro, 3.

AVVIATISSIMO legna, carbone, sega circolare, alloggio, cedesi 12.000. — Chiuso, Carmine, 11.

AVVIATISSIMO magazzino legna, carboni, vini, centro operaio, prezzo mite, causa malattia. — Gabelli, Corte Angelo, 9.

A 9000 rimetto Caffetteria. — Via Rivalta, angolo Pier Carlo Boggio, 138.

BAR Bottiglieria avviatissimo, con alloggio, vendo causa urgente partenza estero. — Vallino, Roma, 20.

BAR centralissimo, forte reddito, cedesi buone condizioni. — Berlinetta-Cova, Basilica, 2.

BAR prestigioso centralissimo, telefono, alloggio, cedesi 50.000. — Pronto, Settembre, 15.

BAR, vino, centrale, angolo, magnifico alloggio, se mai vendo. — Bordiga, corso Regina, 3.

BOTTIGLIERIA, biliardo, vicino mercato, cedesi rilievo commercio. — Berlinetta-Cova, Basilica, 2.

CAFFE' vasto sale, biliardi, cedesi, metà mora. — Berlinetta-Cova, Basilica, 2.

CAUSA partenza vendo Torrefazione caffè e Caffetteria con o senza alloggio, buon affare. — Via Barbaroux, N. 33.

CEDO Alimentaria pasta, alloggio, 18.000, causa malattia infitto. — Lissiardi, Sant'Agostino, 3.

CEDO antica Drogheria centralissima, alloggio, forte incasso. — Mallarello Francesco, Albergo Posta Nuova, Arsenale, 5.

CEDO Bottiglieria. — Rivolgersi parrucchiere, via Carignano, 35.

CEDO Torrefazione caffè, centrale, causa malattia. — Lissiardi, Sant'Agostino, 3.

CERCANSI trentamila per un anno su rendibile avallata, interessi 25 %. — Scrivere cassetta 94 R. Unione Pubblicità, Torino.

COMMESTIBILI avviatissimo, retro, camera, occorre capitale 21.000. — Agenzia Bramante-Luca Cotta, 16.

COMMESTIBILI importantissima posizione centralissima, malattia. — Berlinetta-Cova, Basilica, 2.

COMMESTIBILI, latteria, latti pregiati, centro operaio, affascina. — Agenzia Bramante, Duca Genova, 10.

DROGHERIA, saccheroro, mercerie, vini, liquori, affitto, splendida posizione, forte incasso, cedesi — Nascente, Roma, 21.

DROGHERIA posizione signorile, incasso giornaliero 500, causa convenienti relazioni, cedesi 25.000 — Berlinetta-Cova, Basilica, 2.

DROGHERIA, vini, liquori, mercerie avviatissima, bell'alloggio, cedo 30.000. — Vallino, Roma, 20.

FABBRICA cioccolato in Genova; possa un Ditta, combinata due vasti locali, completa dotazione attrezzamenti, cedo altro commercio. — Scrivere cassetta 1071 O. Unione Pubblicità, Genova.

FONDERIA ghisa, lavori, allogiamento, tenuta operai, centrale, con affezionata clientela, vendesi od affittasi. — Scrivere cassetta 30 R. Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA lucrosa, serie, padrone indiscutibile, cedesi seguito ne dirà, impegno. — Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità, Savona.

MAGAZZINO commestibile bottiglieria, grandi vetrine locali annessi, tutti permessi, incasso non giornaliero, cedesi immediato società. — Rossi, Maria Vittoria, 7.

NEGOZIO commestibili via Cibrario, 62, alloggio due camere, cesso, cortile, avviatissimo, 18.000.

NEGOZIO panificazione cerca socio versamento, impiego personale. — Scrivere cassetta 56 R. Unione Pubblicità, Torino.

PANETTERIA avviatissima, centro operaio, luce e forza, per ritiro commercio, cedesi — Vallino, Roma, 20.

PANETTERIA 50.000, centralissimo, forte quota, latte sette capre, all'ingr. forno, macchinari — Montecuccolo, San Domenico, 4.

RIMETTESI negozio legna, carbone, alloggio — Via Principi d'Acaia, 2.

RIMETTO commissioni, alloggio, pensione — Forte incasso — Corso Cavour, 2, portinaio.

SOCIETA' Anonima chimico farmaceutica cerca, a desiosi per elevare capitale da 1.300.000 a 2.000.000, offre, posto direttore amministrativo, buona remunerazione, mediante apporto forte capitale. — Scrivere cassetta 1078 G. Unione Pubblicità, Genova.

URGE rimettere latteria gelateria elettrica, alloggio, cedesi 4000. — Cordenbergo, 20, giornalaio.

40.000 Caffè Bottiglieria, biliardo, grandi sale, ottimo centralissimo. — Montecuccolo, S. Domenico, 4.

41-16 mila disposti a sollecitare trentamila disposti versarle cauzione ed assicurare industria oltre discreto impiego personale anche fuori Genova. — Varese, casella postale 217, Genova.

42.000 Drogheria, tutti permessi, alloggio, centralissima. — Montecuccolo, San Domenico, 4.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti e Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Adiacenze corso Francia casa signorile, lusso, sette camere, domestiche, giardino, buon reddito, 400.000; urge. — Antico Ufficio immobiliare compra vendita stabili Pozzo, Settembre, 15.

AFFITTASI, splendido stabile villa indipendente, splendida posizione, vasti locali, comfort. — Rivolgersi S. M., Villa Palme, San Remo.

CASA regolare comodità moderne, ridente costruzione, vendo. — Rossi, Maria Vittoria, 7.

CASA da vendere, sedici camere, due alloggi disponibili. — Scrivere cassetta 150 R. Unione Pubblicità, Torino.

CASA buona costruzione, dodici camere, fabbricato, cortile, aria libera, 125.000 — Pronto, Settembre, 15.

CASA San Secondo, sessanta camere, reddito, 250.000. — Pronto, Settembre, 15.

CASA signorile, posizione ottima, alloggio disponibile, vendesi. Pronto, Settembre, 15.

CASA 15 camere, Borgo San Paolo, vendo 95.000. — Vallino, Roma, 20.

PALAZZINA lusso, 22 camere, giardino, centralissima, tutte comodità, libera contratto, 250.000. — Forzieri, piazza Madama, 2.

PALAZZINA signorile, comfort, impianti moderni, vendesi occasione. — Pogliorco, Rosario, 13.

PALAZZINA signorile, dieci camere, legno, termosifone adiacenze corso Francia, 95.000. — Pronto, Settembre, 15.

PALAZZINA vendo. — Cav. Pisano, corso Orbassano, 2, Torino.

PALAZZINA 8-9 camere, adiacenze corso Francia, vendo 100-130.000. — Vallino, Roma, 20.

VENDESI casa in Torino, corso Francia, 8, 9 scalini ascensore. — Visione documenti ed offerte presso notaio Giuseppe Giordana, via Juvara, 10.

VILLA venti camere, giardino, 20 superficie, vigna, frutteto, prato, canna, comodità moderne, posizione incantevole. Moncalieri, Via Cumiana 140.000 libera subito. — Torinese, piazza Madama, 3.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI subito camera uso piedi-a-terre, poco distante a persona serissima. — Giornalaio, Madama Cristina, 24.

AFFITTO appartamentino ammobiliato buona località, prezzo. — Standia, Arsenale, 4 (cortile).

ALLOGGI, negozi, proseliamento libert, in case signorili, moderne, ottima posizione, prezzi convenientissimi. Vendonsi proprietà. — Ingegnere Ellena, via S. Quintino, 12, Torino.

ALLOGGI rilevando mobilio, camere mobiliate, corra La Feconda, Bertola, 18.

ALLOGGIO elegantemente ammobiliato 4 vani, ingresso, servizio, giardino, cedesi 25.000. — Bosio, Galliari, 12.

ALLOGGIO ammobiliato qualunque grandezza, località, cerca affittare. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGIO 3-5 camere cedesi rilevando mobili i soli, ex uso parrucca. — Dosio, Galliari, 12.

APPARTAMENTO libero Porta Nuova, dieci camere, verdesi proprietà. — Edilizia, Fabro, 4.

APPARTAMENTO per locali disimpegnati signorili, centrale, elegante mobilio cedesi. — Pasticceria, Piazza Milano, 9.

APPARTAMENTO signorile 10 ambienti, ampio terrazzo, calorifero, ascensore, piano quarto, via Davide Bertolotti, 7, palazzo Solferino) vendesi.

CAMBIO alloggio vuoto quattro locali Milano con corrispondente Torino, affitto mitissimo. — Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE e soffitte fino 2000 cedesi vendonsi Porta Nuova — Edilizia, Fabro, 4.

CAUSA partenza cedo appartamento ammobiliato centralissimo. — Per informazioni via Valfrancalo, 20, Ferrate.

CERCANSI in Torino vasti locali per uso magazzino od affini prossimità stazioni ferroviarie. — Indirizzare offerte cassetta 55 L. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI una, due tre camere possibilmente centrali, discreto rilievo mobilio. — Bosio, Galliari, 12.

CERCO appartamento ammobiliato, tre camere letto, salotto, cucina. — Hotel Oriente, 6, 8.

LOCALE adatto magazzino affittasi subito Industria silenziosa. — Edilizia, Fabro, 4.

NEGOZI, locali via San Quintino, convenientissimi, vendesi proprietà. — Edilizia, Fabro, 4.

NEGOZIO, ufficio centrale, cedesi. — Fogliacco, Rosario, 13.

QUALUNQUE prezzo rilevereibesi paraggi Crocetta, Statuto, San Secondo, alloggiato vuoto, semivuoto. — Massera, 24, Pasticceria.

RICCHISSIMI cedesi cercano alloggio ammobiliato affittare, qualunque grandezza, località. — Cortocci, Rheinroux, 10.

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata, elegante. — Lavagna, Barbaroux, 10.

AFFITTO camera volendo uso pied-a-terre. — Standia, Arsenale, 4.

CEDO camera con mobilio. Visibile dalle 18 alle 20. — Via S. Balmazzo, 14, p. terzo, Donelli.

DA ricettare diverse camere ammobiliate. Agenzia Brandolo, Duca Genova, 10.

MANCIA cardinale due camere in qualunque località con una centro. — Via S. Paolo, 14, Cenisio (ascensore). 20602

STANZA libera, completamente mobilio, occasione per liberal. — Corso Vercelli, 191. 22467

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 955

A. A. A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, orecchette — Cassone, via Roma, duplato Galleria Natta, 2.

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto al massimo gioielleria, orecchie